

61^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1996

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	3	D'Alì (Forza Italia)	Pag. 9
SULL'INONDAZIONE IN CALABRIA E SUL TERREMOTO IN EMILIA-ROMAGNA		TURINI (AN)	12, 13, 18
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.....	12, 13
BETTAMIO (Forza Italia)	4	* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	12
DE LUCA Michele (Sin. Dem.-L'Ulivo)	4	PAPPALARDO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..	13
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	6, 7	PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	13, 15
ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.)	7	PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	14
* SERVELLO (AN)	7	CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	16
DISEGNI DI LEGGE		WILDE (Lega Nord-Per la Padania indep.) .	17
Seguito della discussione:		CIMMINO (CDU)	19
(1271) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (Relazione orale)		* NAPOLI Roberto (CCD)	19
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13		DI BENEDETTO (Forza Italia)	20
		Verifica del numero legale	9
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	14, 15
		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
		Variazioni	21

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione:**

(1362) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 2 e passim
CAMERINI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ...	21, 30
TOMASSINI (Forza Italia)	22
BUCCI (Forza Italia)	23
CUSIMANO (AN)	25
VISERTA COSTANTINI, sottosegretario di Stato per la sanità	27, 30
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	32
* NAPOLI Roberto (CCD)	34
MONTELEONE (AN)	36

Discussione:

(1244) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996:

GAMBINI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	37
CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	37
BIASCO (CCD)	38
ZANOLETTI (CDU)	39

RESCAGLIO (PPI)	Pag. 40
BALDINI (Forza Italia)	41
COLLINO (AN)	43
LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	45

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	47
LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	47

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1996

48

ALLEGATO**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

51

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	60
--------------------	----

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte ..	60
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	60, 62
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	92

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Besso Cordero, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Calvi, Cò, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Meloni, Rocchi, Serena, Toia, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Nava e Tapparo, a Dublino, per partecipare alla XV Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Lauricella, a Vienna e Bratislava, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lorenzi, a Lione, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sull'inondazione in Calabria e sul terremoto in Emilia Romagna

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signora Presidente, intervengo, alla luce dei danni provocati nella giornata di ieri dalle scosse di terremoto che hanno investito un'ampia zona del nostro paese con epicentro Reggio Emilia e dalle inondazioni verificatisi a Crotona, per sottolineare l'urgenza di provvedimenti.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue BETTAMIO). Sono noti i danni provocati alle persone, alle cose e all'economia di queste zone. Pertanto le chiedo, signor Presidente, che il Governo, nella persona del Ministro e del Sottosegretario competenti, quantizzi esattamente i danni e soprattutto ci dica quali misure intende adottare per far fronte velocemente alle conseguenze derivanti da queste scosse di terremoto e dall'alluvione, ai danni che hanno subito i nostri concittadini, ai quali va naturalmente la nostra simpatia e il nostro ricordo.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, prendo atto della sua richiesta, me ne farò interprete presso il Governo. Accerterò se c'è la disponibilità del Ministro o del Sottosegretario a riferire su questi eventi e quando. Comunque io le assicuro che nella mattinata porterò questa sua richiesta all'attenzione del Governo.

DE LUCA Michele. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio richiamare l'attenzione del Governo sui problemi che si registrano nella regione Emilia Romagna, come in altre zone del Nord d'Italia in dipendenza dalle scosse di terremoto, di notevole intensità, che hanno interessato quella zona.

Conviene ricordare che ci troviamo in presenza di un territorio che ha avuto, anche di recente, occasione di subire delle situazioni di grave emergenza, in dipendenza di fatti abbastanza gravi, come frane di notevoli dimensioni o come trombe d'aria di grande rilievo.

Pertanto, è indispensabile che si prenda atto di questa situazione e si adottino le misure più idonee per venire incontro alle esigenze di una regione particolarmente produttiva di questo paese e per venire

incontro al disagio assai grave che subiscono i cittadini della stessa regione.

Sappiamo che oggi tutte le scuole, tutti i servizi pubblici delle zone dell'Emilia Romagna colpite da questo terremoto hanno dovuto sospendere la loro attività: questo comporta un grave disagio per i cittadini e una grande difficoltà anche per le strutture produttive. Pertanto io ritengo che sia indispensabile accelerare anche gli interventi di controllo sullo stato delle strutture murarie dove si trovano e dove vengono prestati questi servizi pubblici, per far sì che ogni attività possa riprendere nel più breve tempo possibile, nell'interesse delle strutture produttive e nell'interesse dei cittadini. *(Commenti del senatore Peruzzotti).*

A me pare che tutto questo abbisogni di un intervento immediato, che non si può risolvere esclusivamente in stanziamenti ma anche in un soccorso fatto con l'intervento di personale particolarmente competente, di personale tecnico proveniente dalla Protezione civile e dalle altre amministrazioni pubbliche dello Stato che sono competenti in questa materia.

Le ragioni per le quali è necessario intervenire le ho appena accennate: si tratta di esigenze dei cittadini e di esigenze delle strutture produttive. Ma bisogna anche dimostrare ai cittadini la capacità di saper essere presenti nei punti di crisi, perchè l'esigenza di colmare questo conflitto che spesso si denuncia tra paese reale e paese legale può nascere anche da disattenzione, quando non da disinteresse, del pubblico rispetto a questi gravi problemi che interessano i cittadini e le strutture produttive. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Desidero ricordare ancora una volta una situazione particolare che riguarda la provincia dalla quale provengo. L'anno passato una frana imponente ha colpito il territorio del comune di Corniglio e la regione Emilia Romagna ha presentato un disegno di legge per risolvere quel problema di notevole rilevanza. La proposta che quella regione ha avanzato è di grande interesse, in linea generale, perchè prospetta un modello di intervento che risulta esportabile in tutto il territorio nazionale. Vi sono molte zone del paese nelle quali c'è necessità di promuovere la ricostruzione, piuttosto che seguire la logica indennitaria di sempre; allora io, mentre auspico che si intervenga con urgenza sui problemi creati dal terremoto nell'Emilia Romagna, regione dalla quale provengo, e in tutto il Nord d'Italia, colgo l'occasione per sollecitare che si tenga conto, anche da parte del Governo, della necessità di favorire la messa all'ordine del giorno del disegno di legge per Corniglio e si affrontino tutti questi problemi. Ne va di mezzo la credibilità del pubblico di fronte ai cittadini e alle strutture produttive. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore De Luca, la Presidenza si farà interprete presso il Governo anche di quanto da lei sollecitato.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, voglio in pratica fare un richiamo al Regolamento e rivolgere un appello alla Presidenza ad essere imparziale. Poco fa è stata, nella sostanza, illustrata oralmente un'interrogazione in Aula e la Presidenza si è impegnata a farsene interprete presso il Governo, credo affinché questo possa riferire in Assemblea. Qualche giorno fa un collega del mio Gruppo la Lega Nord-Per la Padania indipendente, ed io avevamo svolto oralmente un'interrogazione in Aula e ci è stato risposto che le interrogazioni devono essere presentate per iscritto e debitamente trasmesse agli uffici dell'Assemblea. Mi pare che si usi in questo caso un trattamento diverso, quindi due pesi e due misure. Per questo motivo invito formalmente la Presidenza ad essere imparziale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Preioni, le devo far presente che di norma le interrogazioni si presentano per iscritto, salvo quando ci troviamo di fronte ad accadimenti straordinari; e l'alluvione a Crotone o il terremoto a Reggio Emilia sono sicuramente accadimenti straordinari. Quindi l'imparzialità è assicurata da parte della Presidenza e l'unico modo per garantirla è tener conto del nostro Regolamento e delle procedure in esso previste. *(Il senatore Lorenzi richiama l'attenzione della Presidenza per chiedere la parola).*

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo anch'io sulle vicende che hanno colpito...

LORENZI. Era dell'alluvione che volevo parlare anch'io, signor Presidente: quella di Cuneo!

ALBERTINI. E dopo parlerà di Cuneo! *(Proteste del senatore Lorenzi).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volete presentare delle interrogazioni chiedendo al Governo di essere in Aula? Perché altrimenti utilizziamo il tempo per spiegare il contenuto di una interrogazione o di una sollecitazione, non passando mai all'esame e all'approvazione dei provvedimenti che sono all'ordine del giorno. A me sembra che questa sia una figura un pò anomala di interventi all'inizio di seduta. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano).*

Se dobbiamo fissare una seduta per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze; vi preannuncio che la seduta di venerdì mattina sarà a questo dedicata, però dobbiamo essere all'altezza dei compiti che ci vengono assegnati dal punto di vista istituzionale, altrimenti ci troviamo a svolgere interrogazioni in ogni momento. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano. Vivaci proteste del senatore Lorenzi).*

Senatore Lorenzi, non si arrabbi, cerchi di essere sereno.

LORENZI. Come c'è l'urgenza per Crotone, c'è anche l'urgenza per Cuneo! Lei, signor Presidente, ha parlato dell'alluvione di Crotone e non di quella di Cuneo. *(Proteste e commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, la invito a svolgere il suo intervento. E sarà l'ultimo.

ALBERTINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per unirmi alle considerazioni che ha svolto il collega De Luca sul terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna e in particolare la provincia di Reggio Emilia, ma anche, per alcuni aspetti, sia pure di minore entità, quelle di Modena e di Parma, e per sollecitare un intervento immediato del Governo in una situazione che presenta, oltre ai due morti ed ai trenta feriti, anche notevoli danni materiali.

Allo stesso tempo voglio sollecitare la messa all'ordine del giorno dei lavori del Senato del disegno di legge presentato all'unanimità dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna sulla frana di Corniglio, che è la frana più imponente che si è verificata negli ultimi anni nel nostro paese. Essa ha prodotto e continuerà a produrre danni molto grandi e per questo motivo vi è l'urgenza di affrontare l'esame di questo disegno di legge di iniziativa regionale già presentato al Parlamento.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Onorevole Presidente, non sollecito alcun esame rapido di disegni di legge. Dico soltanto che di fronte a fenomeni come quelli intervenuti in questi giorni nella Romagna e in Calabria, e segnatamente a Crotone, dove la città non è ancora avvicicabile da nessuno se non attraverso elicotteri ed altri mezzi, penso che non ci sia bisogno di interrogazioni particolari, ma sia dovere del Governo venire a riferire per dare comunicazioni sui provvedimenti intervenuti e sulla situazione in queste zone del paese. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Senatore Servello, ho già detto che interesserò il Governo per farmi sapere quando potrà rispondere a interrogazioni che non sono soltanto quelle preannunciate in Aula.

SERVELLO. Il Governo deve dare delle comunicazioni in questi casi.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, desidero richiamarmi ancora una volta ai principi di imparzialità. Il senatore Lorenzi aveva chiesto la parola su un argomento sul quale già altri ieri erano intervenuti,

non gli è stato concesso di parlare; subito dopo è stata data però la parola al senatore Servello sempre sull'argomento dell'alluvione.

PRESIDENTE. Se mi consente, senatore Preioni, ho dato la parola a rappresentanti di Gruppi parlamentari che hanno voluto richiamare lo stesso problema: la situazione di emergenza dovuta a calamità naturale.

Nella seduta di ieri all'inizio ho espresso solidarietà e ho sollecitato il Governo perchè predisponga interventi rapidi.

Questa mattina sono stati sollevati problemi dello stesso segno: interventi da parte del Governo, interrogazioni al Governo perchè riferisca; non credo che possiamo dedicare un'intera seduta per far sentire la voce di tutti i senatori. Lei ha parlato e per conto del suo Gruppo può essere anche soddisfatto.

Non si richiami all'imparzialità, perchè questa Presidenza è imparziale! (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1271.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, che hanno espresso anche il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

Passiamo ora alla votazione dei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerata la particolare rilevanza che assume il consumo di energia elettrica nei settori produttivi che impiegano energia di processo come materia prima di cui ai provvedimenti CIP n. 17 del 1990 e n. 15 del 1993;

tenuto conto che tali settori sono ormai limitati a consumi annui di circa 3 miliardi di chilowattora, dopo la adozione del particolare provvedimento per l'alluminio primario (decreto ministeriale del 19 dicembre 1995);

tenuto altresì conto che i provvedimenti di gradualità per l'applicazione del sovrapprezzo e delle tariffe hanno determinato aumenti del costo dell'energia, fra dicembre 1993 e settembre 1996, di oltre il 35 per cento per questi soli comparti industriali;

tenuto altresì conto che il sovrapprezzo comprende aliquote improprie di natura parafiscale (oneri per dismissione nucleare; debiti pregressi; contributi nuovi impianti);

considerata l'opportunità, in attesa della ristrutturazione tariffaria da parte dell'Autorità per l'energia ed il gas, di provvedere alla soppressione delle riduzioni tariffarie ancora esistenti per le utenze di processo,

impegna il Governo:

ad esaminare con urgenza la situazione venutasi a determinare, riconoscendo la «categoria autonoma» dei consumatori di energia di processo ed applicando, contestualmente ad un riallineamento tariffario ai valori vigenti per la generalità dell'utenza, un trattamento complessivo di sovrapprezzi determinato in misura proporzionale alla tariffa, anziché in valore assoluto, e comunque nella sua totalità non superiore al cento per cento della tariffa attualmente vigente.

9.1271.1.

MANFREDI, ASCIUTTI

Il Senato,

considerata la particolare rilevanza che assume il consumo di energia elettrica nei settori produttivi che impiegano energia di processo come materia prima di cui ai provvedimenti CIP n. 17 del 1990 e n. 15 del 1993;

tenuto conto che tali settori sono ormai limitati a consumi annui di circa 3 miliardi di chilowattora, dopo la adozione del particolare provvedimento per l'alluminio primario (decreto ministeriale del 19 dicembre 1995);

tenuto altresì conto che i provvedimenti di gradualità per l'applicazione del sovrapprezzo e delle tariffe hanno determinato aumenti del costo dell'energia, fra dicembre 1993 e settembre 1996, di oltre il 25 per cento per questi soli comparti industriali;

considerata l'opportunità in attesa della ristrutturazione tariffaria da parte dell'Autorità per l'energia ed il gas, di provvedere alla soppressione delle riduzioni tariffarie ancora esistenti per le utenze di processo,

invita il Governo:

ad esaminare con urgenza la situazione venutasi a determinare, applicando, contestualmente ad un riallineamento tariffario ai valori vigenti per la generalità dell'utenza, un trattamento complessivo di sovrapprezzi determinato in misura proporzionale alla tariffa, anziché in valore assoluto, e comunque nella sua totalità non superiore al cento per cento della tariffa attualmente vigente.

9.1271.2.

PREIONI

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Naturalmente i dodici richiedenti saranno computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,50).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1271

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Manfredi e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

1. Gli effetti delle disposizioni di cui ai capitoli I e II del provvedimento CIP n. 32 del 23 maggio 1986 cessano a decorrere dal 30 giugno 1996.

2. A decorrere dal 30 giugno 1997 non è ammissibile alcun onere aggiuntivo, a parte le imposte, al di fuori delle tariffe che saranno determinate ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481. Il sovrapprezzo per la copertura dell'onere termico e gli altri sovrapprezzi

comunque denominati, purchè non destinati alle entrate dello Stato, sono inglobati nella tariffa dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas entro il 30 giugno 1997, in misura comunque coerente con le normali condizioni della concorrenza e del mercato.

3. Ferme restando le verifiche di competenza dell'Autorità per l'energia e il gas di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481, sono abrogati i commi 238 e 240 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

4. Al fine di eliminare progressivamente i fattori distorsivi della concorrenza e di garantire sia la trasparenza delle tariffe che i diritti degli utenti, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con propri decreti da emanare dopo aver sentito il parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dispone la graduale semplificazione delle tariffe elettriche depurandole anche di tutti gli oneri impropri, provvedendo contestualmente alla soppressione delle agevolazioni alle imprese incompatibili con il regime degli aiuti disciplinato dall'Unione europea.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«Al fine di eliminare progressivamente i fattori distorsivi della concorrenza e di garantire sia la trasparenza delle tariffe che i diritti degli utenti, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas dispone graduale semplificazione delle tariffe elettriche, depurandole anche di tutti gli oneri impropri, provvedendo contestualmente alla soppressione delle agevolazioni alle imprese incompatibili con il regime degli aiuti disciplinato dall'Unione europea».

1.10 TURINI, PELLICINI, CUSIMANO, CASTELLANI CARLA, DE CORATO, COZZOLINO, PEDRIZZI, DEMASI, MARTELLI, RECCIA, TRAVAGLIA

Al comma 4 dopo le parole: «tariffe elettriche», inserire le seguenti: «di cui all'articolo 20, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 9.», e sopprimere le parole da: «depurandole», fino alla fine del comma.

1.20 IL GOVERNO

È stato altresì presentato il seguente emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Per le utenze di processo che impiegano l'energia elettrica come materia prima previste dai provvedimenti CIP n. 17 del 1990 e n. 15 del 1993 il complesso dei sovrapprezzi non può superare l'importo per chilovattora risultante dall'applicazione della tariffa multioraria vigente».

1.0.1 PREIONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

TURINI. Signor Presidente, colleghi, come sappiamo sono state approvate in via definitiva le nomine dei tre esperti dell'*Authority* per l'energia elettrica e il gas. Nello stesso periodo il Governo ha reiterato il decreto-legge n. 473, del 13 settembre 1996, sulla trasparenza delle tariffe elettriche, ora in discussione. Il comma 4 dell'articolo 1 del testo al nostro esame fa riappropriare al Ministro dell'industria competenze tariffarie che la legge n. 481 del 1995, istitutiva proprio dell'*Authority*, assegna a quest'ultima. Infatti il nuovo testo dell'articolo 1, comma 4, recita: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con propri decreti da emanare dopo aver sentito il parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dispone la graduale semplificazione delle tariffe elettriche». Ciò non può andare bene perchè l'Autorità indipendente ed autonoma, collocata dalla legge al di sopra dell'Esecutivo proprio per tutelare la concorrenza e garantire la qualità dei servizi, diviene un organo consultivo del Ministero, il quale decreta sulle tariffe stravolgendo completamente i ruoli. Si tratta di un ennesimo tentativo del Governo di recuperare sulla legge n. 481 del 1995, fatta approvare dal Governo precedente dopo innumerevoli compromessi. Questo è il motivo essenziale del nostro emendamento.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, colleghi, a parte alcuni accenni polemici, che reputo discorsivi, in realtà ritengo che quanto sottolineato dal senatore Turini colga un punto reale. Intanto debbo dire che è lontanissima dal Governo l'idea di sottrarre alcun potere, previsto dalla legge istitutiva, all'*Authority*. In effetti, questo rischio con il testo presentato, e d'altronde approvato in Commissione unanimamente, esiste: ha ragione il senatore Turini. Tuttavia, come già per vie brevi ho fatto notare, il testo emendativo da lui proposto rischia di attribuire all'*Authority* un potere delegificante. Mi permetto allora di chiedere al senatore Turini di ritirare il suo emendamento. Il Governo ne presenta un altro in cui viene integralmente accolta la sua preoccupazione, viene eliminata ogni possibilità di equivoco sul fatto che all'*Authority* spetta il compito di rivedere tutto il sistema tariffario e si riconosce al Governo solo il diritto-dovere di intervenire per quanto riguarda le agevolazioni previste per legge, in modo da non conferire all'*Authority* questo potere delegificante. Di qui il testo dell'emendamento 1.20 presentato dal Governo, che d'altronde il senatore Turini già conosce e che accoglie - ripeto - tutto il senso politico dell'emendamento 1.10, eliminando tuttavia il rischio in esso contenuto.

Quindi, prego il senatore Turini e gli altri presentatori dell'emendamento 1.10 di ritirarlo e di accogliere la proposta emendativa del Governo che va proprio nella direzione da loro indicata.

PRESIDENTE. Senatore Turini, accoglie la richiesta testè avanzata dal rappresentante del Governo?

TURINI. Signor Presidente, ho letto il testo dell'emendamento 1.20 del Governo: esso sostanzialmente accoglie quanto previsto dal nostro

emendamento 1.10. Pertanto, la richiesta avanzata dal sottosegretario Carpi può essere accolta poichè l'emendamento del Governo viene incontro a quanto da noi richiesto con la nostra proposta emendativa.

Allora, signor Sottosegretario, così depurato, mi sembra che il comma 4 dell'articolo 1 riconosca al Governo la possibilità di deliberare soltanto la soppressione delle agevolazioni tariffarie che contrastino con le direttive europee, mentre l'Autorità manterrebbe tutte quelle prerogative che la legge istitutiva le concede. Non credo che potesse essere altrimenti. È così, onorevole Sottosegretario?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, senatore Turini, è così.

TURINI. In tal caso, ritiriamo l'emendamento 1.10, da noi presentato, poichè - ripeto - esso risulta assorbito del tutto dall'emendamento 1.20 del Governo, confermando la validità della nostra proposta emendativa. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Debenediti)*.

PREIONI. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PAPPALARDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.20, presentato dal Governo, mentre mi dichiaro contrario all'emendamento 1.0.1 del senatore Preioni.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 1.01 per gli stessi motivi per cui ha già espresso parere contrario sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.10 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con procedimento elettronico sull'emendamento 1.20.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di senatori ha richiesto che la votazione dell'emendamento 1.20, presentato dal Governo, sia nominale con scrutinio simultaneo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

TABLADINI. Signor Presidente, non è stato dato il preavviso dei venti minuti previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. È già stato dato l'annuncio del preavviso all'inizio della seduta, senatore Tabladini.

Procediamo con la votazione.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

CORRAO. Signor Presidente, la mia tessera non funziona. *(Gli uffici procedono al controllo).*

PRESIDENTE. Senatore Corrao la sua tessera risulta già inserita in un'altra postazione di voto.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	206
Senatori votanti	205
Maggioranza	103
Favorevoli	187
Contrari	2
Astenuti	16

Il Senato approva.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione: a causa della confusione fra le tessere, nella precedente votazione il senatore Lubrano Di Ricco non ha potuto votare. Vorrei che rimanesse agli atti che egli è presente e che stiamo cercando di recuperare la sua tessera.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Pieroni. La sua dichiarazione verrà messa agli atti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1271

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Preioni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	24
Contrari	141
Astenuti	29

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1271

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, cari colleghi, come è noto il provvedimento al nostro esame stabilisce una riduzione seppur modesta delle tariffe elettriche a carico dell'utente, depurandole parzialmente dalle cosiddette «quote prezzo». È questo il motivo fondamentale, unitamente alla disponibilità manifestata dal Governo a modificare il comma 4 dell'articolo 1 della stesura originaria del decreto-legge n. 371 del 15 luglio 1996 sulle agevolazioni tariffarie, che induce il nostro Gruppo a votare a favore del decreto-legge n. 473. Questo voto però, signor Presidente, cari colleghi non deve nascondere la nostra non piena soddisfazione per questo provvedimento determinata dal fatto che la riduzione delle tariffe, pur apprezzabile, viene compensata nella sostanza da un aumento di altri oneri che gravano alla fine sull'utente nel consumo di energia elettrica. Sto alludendo all'aumento dei costi per l'allacciamento dei contatori ed a quello degli oneri per le cosiddette fonti energetiche alternative; tali aumenti rendono appunto assai esiguo il vantaggio che l'utente trae dall'applicazione del decreto-legge stesso.

In secondo luogo, vorrei dire ai rappresentanti del Governo che la materia della chiarezza sulle tariffe elettriche per il Gruppo di Rifondazione Comunista rimane aperta, anche perchè il decreto-legge in esame - per la verità non era questo il suo obiettivo - la affronta in maniera assolutamente marginale; noi chiediamo invece che si proceda in maniera assai spedita. Su ciò siamo totalmente impegnati in sede parlamentare: perseguiamo anche l'obiettivo di concludere l'inchiesta sulla trasparenza delle tariffe elettriche avviata nella precedente legislatura dalla 10ª Commissione permanente e riaperta in questa legislatura dalla stessa Commissione industria.

Si tratta di fare giustizia politica per quella serie di oneri impropri accollata sul contribuente, che invece non avrebbe dovuto pagare. Intendo riferirmi alle citate «quote prezzo», al rimborso degli oneri nucleari e via dicendo, questioni che i colleghi conoscono. Del pagamento di tali quote non è responsabile l'ente elettrico; derivano per la verità dalle scelte politiche sbagliate dei vari Governi e degli organismi ministeriali che nel corso degli anni si sono succeduti.

Noi riteniamo che questa sia una vicenda da chiarire, alla quale va posto rimedio molto rapidamente. Riteniamo anche un pò curiosa, e concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'idea da più parti coltivata - anche all'interno della maggioranza - che il modo per porre rimedio a questa gravissima ingiustizia, a questo torto fatto agli utenti, sia la privatizzazione dell'ente elettrico. A mio avviso in questa vicenda degli oneri impropri accollati agli utenti, il carattere pubblico dell'Enel non c'entra assolutamente niente. Si tratta invece dell'esempio di una ennesima vicenda nella quale l'interesse pubblico è stato piegato ad interessi privati, se è vero - come è vero - che le «quote prezzo» e i rimborsi degli oneri nucleari indebitamente e ingiustamente accollati sulla bolletta degli utenti sono stati destinati fondamentalmente al finanziamento dei costruttori edili delle centrali nucleari, poi abbandonate, e dei petrolieri. Si tratta di forme di finanziamento assai discutibili, sulle quali andrebbe posta una volta per tutte la parola fine; penso anche alle fonti di energia alternativa, tra le quali viene inserita - guarda caso - anche la

voce residui per la lavorazione del petrolio, che nessuno è in grado di quantificare e che costituiscono nient'altro che una forma di indebito finanziamento sommerso alle grandi compagnie petrolifere del nostro paese.

Per questi motivi riteniamo, signor Presidente, di dover cocciutamente continuare a combattere contro la privatizzazione dell'Enel; nel caso in cui ciò si dovesse verificare, questi fenomeni di distorsione e di vera e propria ruberia nei confronti dell'utente non verranno tamponati, ma addirittura si accresceranno. Noi riteniamo che un'eventuale privatizzazione dell'ente elettrico determinerà, come prova l'esperienza di altri paesi (cito, uno per tutti, la Gran Bretagna), una diminuzione di servizi e un aumento delle bollette a carico dell'utente.

In conclusione, signor Presidente, dichiaro che noi voteremo a favore del decreto-legge in esame; tuttavia proseguiamo con la nostra solita inflessibile determinazione a batterci affinché venga fatta luce e piena trasparenza sulle tariffe elettriche, per eliminare del tutto gli oneri impropri che gravano sul contribuente e, nel contempo, continueremo a batterci contro una prospettiva di privatizzazione integrale dell'ente elettrico, indicando per esso, invece, un privatizzazione parziale - voglio essere chiaro - sul modello ENI, per cui una parte minoritaria delle azioni può essere messa sul mercato, ma la parte prevalente rimane di proprietà pubblica (di un pubblico riformato) come garanzia di tutela degli interessi dei cittadini e degli utenti e come garanzia di mantenimento e di miglioramento del servizio reso. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente esprime parere favorevole al presente disegno di legge in quanto promuove una maggiore trasparenza delle tariffe elettriche, non soltanto a tutela della concorrenza del mercato ma degli stessi utenti, in vista anche dell'ormai prossima privatizzazione dell'Enel.

Sia l'utente che l'acquirente privato richiedono che quanto corrisposto per l'erogazione dell'energia sia depurato di tutti gli oneri impropri; questi, infatti, nel corso del tempo si sono sovrapposti in modo episodico, anche perchè, attraverso le tariffe, sono state attuate parti di manovre straordinarie di carattere macroeconomico.

Si rende quindi necessario inglobare all'interno delle tariffe solo le voci dei costi correlati alla fornitura del servizio.

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente auspica che vengano quanto prima progressivamente eliminati i fattori distorsivi della concorrenza e garantiti sia la trasparenza delle tariffe che i diritti degli utenti. Auspichiamo quindi che vengano soppresse le agevolazioni incompatibili con il regime degli aiuti disciplinato dall'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe elettriche, reitera il decreto 15 luglio 1996, n. 371. Il mio Gruppo non avrebbe potuto votare oggi il nuovo testo se non fossero state apportate alcune importanti variazioni ai commi 4, 4a e 5 dell'articolo 1 del decreto n. 371; in questo senso riteniamo importante che i commi 4a e il comma 5 siano stati eliminati nella seconda stesura.

In particolare, senatore Caponi, non avremmo potuto votare il comma 5 del precedente testo, che si riferiva ai prezzi degli allacciamenti; opportunamente nel testo del decreto in esame il riferimento al costo degli allacciamenti per l'energia elettrica e per il gas è stato eliminato.

I motivi di questi cambiamenti sono abbastanza evidenti, essendo dovuti all'importanza del provvedimento oggi all'esame in Aula. Infatti, il dibattito sulla trasparenza delle tariffe elettriche era cominciato alla fine della scorsa legislatura in 10ª Commissione e il sottosegretario Carpi lo sa benissimo perchè era il presidente di tale Commissione.

Circa la vicenda delle bollette elettriche che sarebbero state gonfiate a causa dei risarcimenti pagati dallo Stato all'Ente per l'interruzione del programma nucleare, alla denuncia del Codacons, cioè del Coordinamento delle associazioni di utenti e consumatori, è stato risposto in maniera che non sappiamo ancora quanto credibile, facendo riferimento al rimborso degli oneri nucleari previsti dalla legge e al riconoscimento da parte del CIP, essendo tale rimborso differito nel tempo, degli interessi maturati in base al codice civile.

Alleanza Nazionale in Commissione si è battuta per fare chiarezza su questo ingarbugliato problema, arrivando perfino, nella passata legislatura, a chiedere una commissione d'inchiesta; e vi sono ancora ripercussioni giuridiche.

Per la verità, l'attuale sistema tariffario è difficilmente comprensibile all'opinione pubblica ma lo è persino a noi. Complessivamente sono comprese diverse voci di costo; ne enuncio qualcuna per far capire l'importanza di questa legge che stiamo votando oggi: un sovrapprezzo termico ordinario destinato a finanziare l'onere termico, cioè il costo sostenuto per l'approvvigionamento di combustibili anche all'estero per la produzione di energia elettrica; un sovrapprezzo termico aggiuntivo disposto per il ripianamento dello squilibrio del conto per l'onere termico, squilibrio determinato dal sovrapprezzo della differenza tra il gettito del sovrapprezzo termico e l'onere termico; un'aliquota per il rimborso della maggiore imposta di fabbricazione; un sovrapprezzo termico ancora straordinario finalizzato al finanziamento degli oneri straordinari per la copertura delle spese connesse alla chiusura delle centrali termonucleari, un sovrapprezzo di fonti rinnovabili o assimilate e, infine, due quote di prezzo relative all'integrazione tariffaria e alla compensazione tariffaria. Ovviamente, di tutte queste voci la più importante è quella denominata sovrapprezzo termico, che fa aumentare notevolmente il costo tariffario del chilowattora.

Dopo questa rapida analisi delle varie voci che compongono la bolletta elettrica, una giungla inestinguibile di sovrapprezzi incomprensibili, si comprende bene come oggi sarebbe stato doveroso da parte del Go-

verno, dopo quanto ci siamo battuti, soprattutto noi dell'opposizione in sede di 10ª Commissione, affrontare la riforma dei meccanismi tariffari richiesta da tempo da tutte le parti politiche e in particolare dalle opposizioni, prima con il Governo Dini, oggi con il Governo Prodi. Finalmente si discute di questo provvedimento modificato nel settembre scorso. Infatti, nella prima stesura, il comma 5 dell'articolo 1 prevedeva un congruo adeguamento dei contributi di allacciamento per l'energia elettrica e per il gas metano. Questo aumento dei costi degli allacciamenti vari è scomparso nel nuovo decreto-legge oggi in fase di conversione. Anche in questo caso, Alleanza Nazionale in 10ª Commissione aveva sostenuto la necessità che quel comma 5 venisse abolito perchè avrebbe inciso sul costo degli immobili, già in notevole aumento.

A seguito dell'emendamento proposto dal Governo, che riprende lo spirito dell'emendamento riguardante la funzione dell'*Autorithy* da noi presentato, e solo per questo motivo ritirato, Alleanza Nazionale darà il suo voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge di conversione. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Cimmino*).

CIMMINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, non starò qui stamattina a ripercorrere l'*iter* del provvedimento perchè già lo abbiamo fatto in Commissione e in Aula. Stamattina prendo la parola perchè ieri, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU avevo annunciato che ci saremmo astenuti sulla votazione di questo provvedimento. Però, in seguito all'emendamento presentato dal rappresentante del Governo e alle delucidazioni e ai chiarimenti che lo stesso rappresentante del Governo ha fornito questa mattina in merito alle funzioni che deve avere l'*Autorithy*, noi modifichiamo, e in meglio, il nostro atteggiamento nei riguardi del provvedimento, annunciando quindi che il nostro Gruppo voterà a favore.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà a favore di questo provvedimento perchè esso è in sintonia con quanto noi ci prefiggiamo nell'ambito del rapporto tra cittadini utenti e servizio, cioè di rendere semplificati gli oneri che i cittadini devono pagare. Pertanto, qualsiasi provvedimento che riesce a rendere semplificato questo rapporto trova da parte del Centro cristiano democratico un voto favorevole.

In particolare, condividiamo le osservazioni tecniche, cui ci rifacciamo, del collega Turini, che ha manifestato ed espresso tutti i problemi che in sede di Commissione industria, sia nella precedente che nell'attuale legislatura, si sono sviluppati. Abbiamo anche contribuito a modificare in termini positivi questo provvedimento e pertanto il nostro

Gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, la posizione di Forza Italia in merito al provvedimento di semplificazione e di riduzione delle tariffe elettriche è stata sin dal momento della sua proposizione tendenzialmente favorevole. Infatti, appare chiaro che tutte le misure che si muovono verso la riduzione del carico tributario dei cittadini in particolare delle imprese avranno sempre l'appoggio convinto di Forza Italia.

Così è accaduto anche in questo caso, dimostrando ancora una volta quanto siano strumentali le accuse che ci vengono rivolte dalla maggioranza di voler svolgere un'opposizione ottusa ed ostruzionistica. Quando le proposte del Governo sono ragionevoli e vanno nella giusta direzione del risanamento economico e burocratico, noi non ci tiriamo indietro.

Dicevo che la nostra posizione è tendenzialmente favorevole, perché non ci convincono le manovre di aggiustamento e di ritocco verso l'alto di alcune voci tariffarie, che vengono a correggere in peggio la doverosa abolizione degli oneri impropri che gravavano sulla bolletta elettrica. Inoltre resta in noi tutta una serie di dubbi e di domande che riguardano l'assetto complessivo del settore energetico, che furono già sollevate al momento dell'illustrazione programmatica del Governo e che non sono state certo fugate dalla discussione su questo decreto presentato dal Ministro dell'industria.

I nostri timori nei confronti delle procedure di privatizzazione dell'Enel preannunciate dal Governo si sono ingigantiti dopo la presentazione della manovra finanziaria. L'aver impostato ancora una volta il complesso delle misure di risanamento sulle esigenze dell'apparato statale, il non aver previsto alcun intervento strutturale sui conti di spesa, fa pensare inevitabilmente ad una volontà ben lontana dall'applicazione di quelle misure incisive e immediate che, sole, possono dare corpo ai processi di privatizzazione.

I timori che noi esprimemmo sul ruolo ambiguo che l'*Authority* potrebbe assumere in un processo di privatizzazione caratterizzato da troppi passaggi, da troppi soggetti interposti, oggi si ripropongono con maggior forza.

Forza Italia non intende avallare con il voto favorevole di oggi un progetto di modificazione morbida. Restiamo convinti della necessità di una totale ristrutturazione del settore energetico di competenza statale e non appoggeremo certamente alcuna ipotesi di sospensione o di mediazione che già da più parti viene velatamente prefigurata.

Precisata in modo netto la diversità del nostro approccio culturale e politico rispetto a queste tematiche decisive per il futuro del nostro paese, resta comunque l'apprezzamento per il provvedimento di razionalizzazione delle tariffe elettriche qui in discussione, che con-

sideriamo un primo passo in avanti verso la trasparenza, ma non risolutivo del problema tariffario.

Pertanto, il voto del Gruppo Forza Italia sul provvedimento sarà favorevole. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche».

È approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo si è dichiarato disposto a riferire domani pomeriggio in Senato sulle recenti calamità. Riconoscendo perciò carattere di urgenza alle interrogazioni presentate e a quelle che saranno presentate in materia, fisso una seduta del Senato per domani alle ore 18, con all'ordine del giorno interrogazioni sui recenti fatti calamitosi (terremoto e alluvione).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1362) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Camerini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, senatrici, senatori, il decreto che oggi discutiamo richiede una brevissima introduzione di tipo conoscitivo.

Queste encefalopatie sono delle malattie degenerative del sistema nervoso che colpiscono sia gli animali che l'uomo; sono trasmissibili sia con l'inoculazione che con i cibi. Si chiamano spongiformi perchè il tessuto nervoso che è colpito assume un aspetto simile ad una spugna. Tra queste, ce ne è una che colpisce l'uomo e che si chiama malattia di Creutzfeldt-Jacob, una malattia in complesso rara.

Negli ultimi due anni tale morbo è stato segnalato nella popolazione giovanile del Regno Unito e negli ultimi anni, sempre nel Regno Unito, si è verificata un'epidemia che ha colpito il bestiame interessando circa 160 mila capi bovini. Da ciò il timore che vi sia un rapporto non

solamente coincidente tra la malattia degli animali e la malattia dell'uomo.

Ed è in tale contesto che deve venire analizzato il decreto oggi in discussione.

Considerata dunque la gravità dell'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina e per far fronte all'insorgenza di malattie infettive negli animali e a emergenze che comportino rischi per la salute pubblica o per il benessere di animali di allevamento, il Ministero della sanità, qualora non sia possibile provvedere con dipendenti di ruolo, può utilizzare veterinari, farmacisti o chimici con incarichi individuali a tempo definito e revocabili.

È inoltre possibile, e consigliabile, organizzare ed impiegare unità di crisi, previste da norme nazionali e comunitarie, e provvedere alla specifica formazione del personale.

All'onere derivante dall'attuazione di tali impegni, pari, a un miliardo e cinquecento milioni annui, si fa fronte mediante l'utilizzazione delle maggiori entrate conseguenti all'applicazione delle tariffe di cui alla legge n. 407 del 1990. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Inoltre, per un più incisivo controllo a tutela dei consumatori, viene istituito il certificato di garanzia della carne bovina che attesta tra l'altro il paese di nascita e l'ultima provenienza del capo bovino, certificato che deve essere affisso in maniera visibile nelle rivendite, a disposizione dei consumatori.

Inoltre il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana un proprio decreto con il quale verranno definiti le modalità e i criteri per l'attestazione di conformità ai requisiti previsti dal decreto-legge oggi in discussione nonché le relative prove ed ispezioni per il rilascio del certificato da parte del produttore. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Infine, i Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze attuano una strategia di collaborazione e di coordinamento nell'ambito di un Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia, istituito ai sensi della legge n. 491 del 1993. Tale comitato è integrato dal Ministro delle finanze o suo delegato e da tre rappresentanti del Ministero delle finanze nominati dal Ministro o loro delegati.

In conclusione il decreto incide prevalentemente nel campo della prevenzione. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e della senatrice Bernasconi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore anche per essere riuscito a superare il brusio piuttosto diffuso che veniva dall'Aula.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questa proposta di legge ci lascia piuttosto perplessi. Al momento della manifestazione dei casi di encefalopatia spongiforme bovina in Inghilterra furono date dal Governo ampie assicurazioni sulla situazione della sorveglianza veterinaria e zooprofilattica nel nostro paese, magnifi-

cando il nostro sistema rispetto a quello del Regno Unito; inoltre, per ora, nessun caso di questo genere è stato accertato nel nostro paese. Qual è allora la vera situazione? La verità è che in questo come in tutti i campi gestiti dallo Stato vi è molto da fare e da riformare. La somma indicata dalla legge è troppo poco consistente per tutto quanto si vuole attivare: prevenzione, assunzione di personale *part-time*, creazione di moduli di pronto intervento. Se invece vuole essere una semplice dichiarazione di intenti, neanche tanto lodevole, allora la cifra prevista è persino eccessiva. La proposta sorvola il controllo accurato di ogni passaggio e con ciò evita di affrontare i problemi dell'allevamento, del trasporto e della macellazione. Si parla di fitosanitari, e ciò è bene, ma poco ci «azzeccano», direbbe il ministro Di Pietro, con tutto il resto. Confusa è la parte di convenienza dei due Ministeri interessati e questo è un peccato originale che ormai abbiamo quasi perso la speranza di cancellare. Del tutto forzosa appare poi l'ingerenza del delegato del Ministero delle finanze, previsto all'articolo 4, comma 2.

L'unico raggio di sole è rappresentato dall'articolo 3 che introduce finalmente il certificato di garanzia; ma è troppo poco. Ben altro auspichiamo: provvedimenti di più ampio respiro, che oltre ad affidare con chiarezza e secondo competenza gli ambiti spettanti ai singoli Ministeri abbiano lungimiranza e globalità e non siano semplice fumo agli occhi per tranquillizzare gli sprovveduti o gratificare alcune sparute clientele. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucci. Ne ha facoltà.

BUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il decreto-legge in discussione trae la sua origine dalle vicende collegate all'embargo delle carni bovine provenienti dalla Gran Bretagna a fini di tutela della salute pubblica. Gli effetti prodotti sui mercati dal diffondersi di notizie sulla BSE hanno ulteriormente fatto precipitare la crisi già vissuta nel settore della carne bovina in Italia. Tuttavia, ritenere che questa riguardi esclusivamente la bovinicoltura da carne è errato; le interferenze con altre professioni e l'impatto su vaste aree del paese è significativo. Insieme ad una secca contrazione dei consumi, che va stabilizzandosi attorno al 15 per cento in meno rispetto al periodo *ante*-crisi, si assiste ad un «effetto-dubbio» determinato dalle stesse misure adottate in ambito nazionale e comunitario per fronteggiare la crisi. La crisi BSE è stata così esplosiva, anche a causa dei comportamenti errati delle autorità comunitarie e nazionali che si sono mosse in modo non tempestivo (erano dieci anni che la patologia si andava diffondendo e non erano mancati allarmi) e contraddittorio (assicurazioni verbali, adottate insieme a misure draconiane).

Le comunicazioni istituzionali non solo sono state molto esigue nel nostro paese ma sono risultate comunque poco credibili in quanto genericamente rassicuranti.

Gli stanziamenti effettuati dalla Comunità europea per assegnare dei premi anticrisi BSE, le cui modalità di erogazione ai produttori sono state definite dai Governi nazionali, rappresentano un esempio

emblematico del persistere dei problemi cronici legati al nostro sistema-paese.

È il caso infatti di richiamare l'attenzione sulla complessità burocratica e sulle difficoltà oggettive di reperimento dell'attestato di macellazione prescritto dall'AIMA per ottenere questo premio straordinario anticrisi, che in conseguenza di ciò, pur non saturando lo spazio finanziario messo a disposizione dalla Comunità europea, ha privato del giusto ristoro molti allevatori danneggiati dalla crisi.

In questo caso non si è potuto dar seguito ad una applicazione pienamente coerente con le aspettative dei produttori per preesistenti carenze del nostro sistema-paese. In pratica, l'AIMA non ha ritenuto di poter erogare il premio su tutti i bovini presenti in allevamento al momento in cui è scoppiata l'emergenza, come richiesto dai produttori, semplicemente perchè il nostro paese non era dotato di un'anagrafe nazionale del bestiame operativa, e ciò a causa dei gravi ritardi prodotti da inefficienza, da un lato, e da conflitti di competenza fra i Dicasteri interessati (il Ministero della sanità e il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali), dall'altro.

Tale considerazione, per quel che ci è dato constatare, persiste nonostante l'emanazione della circolare del Ministero della sanità n. 11 del 14 agosto 1996, che prevede modalità applicative del decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 30 aprile 1996, relativo all'identificazione e alla registrazione degli animali e che pure dispone che tutte le aziende di allevamento vengano codificate entro il 15 ottobre e che tutti i bovini, i bufalini, gli ovicaprini e i suini allevati vengano marcati entro il 15 novembre.

Risulta infatti che il Ministero della sanità si stia già affrettando a chiedere una proroga alle autorità comunitarie.

Il problema anzidetto persiste perchè, al di là di qualsiasi annotazione relativa all'oggettiva applicabilità del dispositivo, non può essere operativa un'anagrafe che non consideri adeguatamente le istanze e le necessità pratiche del mondo produttivo e che non valorizzi le esperienze positive accumulate in passato.

Se dunque si vorrà evitare di incorrere in nuove sanzioni comunitarie, quali la minacciata sospensione dell'erogazione dei premi PAC per i bovini da carne, se si vorrà evitare di rincorrere la realtà con provvedimenti resi acrobatici ed incompleti da oggettive carenze informative, sarà bene che il Governo operi collegialmente per risolvere fattivamente i problemi ed eviti di dare spazio a conflitti di competenza fra i propri esponenti.

Ma cosa si è fatto di concreto a livello nazionale e con risorse nazionali per venire in soccorso dei produttori colpiti dalla crisi? La risposta è: nulla. Le uniche risorse stanziato sotto il precedente Esecutivo dal CIPE, ammontanti ad appena 22,4 miliardi di lire, non sono state a tutt'oggi ancora destinate. Peraltro questa somma, ridicola in se stessa se paragonata all'eccezionale entità delle risorse stanziato negli altri Stati membri della Comunità europea dai rispettivi Governi nazionali, risulta dai ritagli ottenuti operando su precedenti economie di gestione del capitolo relativo agli aiuti nazionali dell'AIMA. In altri termini, nessuna nuova risorsa è stata a tutt'oggi stanziata a livello nazionale per fronteggiare questa gravissima crisi. Viceversa negli altri Stati membri non solo

sono stati effettuati tempestivi interventi promozionali per sostenere la ripresa dei consumi, non solo sono stati erogati ai produttori nella misura massima consentita dalla Comunità europea (pari all'entità delle risorse comunitarie destinate per interventi urgenti a ciascuno Stato membro) ma si è in taluni casi rinforzata ulteriormente la solidarietà operando su misure erariali. È il caso della Germania che ha letteralmente azzerato l'imposta territoriale equivalente alla nostra IVA per i produttori di carne bovina. Si tratta di una misura che, sebbene onerosa, ha consentito un duplice impatto positivo sia in termini di incentivazione dei consumi che in termini di difesa dei redditi dei produttori.

Nel nostro paese viceversa l'IVA per carni e bestiame rimane, nonostante le molte promesse fatte nei mesi scorsi, al 16 per cento e cioè ad un livello superiore di almeno 6 punti rispetto alla media comunitaria. Questa diversa aliquota, insieme al vero e proprio disordine tuttora regnante nelle ex dogane interne della Comunità europea, continua a determinare una massiccia «frode IVA» negli scambi intercomunitari di bestiame e carni. Lo diciamo con rammarico perchè diamo atto alla Guardia di finanza ed agli altri corpi di polizia di aver prodotto buoni risultati sul piano repressivo; risultati però comunque insufficienti a disincentivare un commercio illegale di fatto sostenuto dall'enorme differenziale IVA e dall'inadeguato livello di efficienza del sistema di registrazione dei movimenti di merci intercomunitari (sistema ANIMO, UVAC, etc.). Oltre all'enorme danno che tale «frode IVA» produce all'erario, si tratta di una vera e propria coltellata al reddito dei nostri produttori che, come abbiamo visto, è già seriamente compromesso non solo dalla carenza di consumi, ma dalla stessa attuale strutturazione del sistema di premi comunitari.

Per rispondere a tale questione è certamente utile incrementare il grado di trasparenza degli scambi e dei mercati zootecnici, ma è ancora più importante metter mano subito ad una revisione delle aliquote IVA per carni e bestiame che le riallinei a quelle medie europee. Sono questi i temi veramente scottanti che il Governo a nostro avviso deve affrontare ed avviare a soluzione, adottando misure incidenti, quali ad esempio quelle sull'IVA, ed evitando l'adozione di misure assai poco applicabili aventi come scopo principale quello di promuovere la propria immagine nei confronti dell'opinione pubblica. In questo senso occorre limitare il ricorso a decreti-legge destinati a non essere completamente attuati perchè in sè difficilmente applicabili.

Nel sottolineare la nostra insoddisfazione per l'attività fin qui posta in essere dal Governo nell'area della produzione zootecnica, preannuncio l'astensione del Gruppo Forza Italia nella votazione del disegno di legge al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Boco).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina rappresenta sicuramente una grave emergenza da fronteggiare rafforzando sul territorio nazionale l'apparato dei servizi di controllo veterinario ed intensificando la sorveglianza

epidemiologica attraverso l'attivazione delle unità di crisi previste dall'Unione europea.

Nel contempo, è necessario tutelare il consumatore, anche promuovendo il consumo delle carni bovine provenienti da quegli allevamenti che hanno già ottemperato al decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 che istituisce l'anagrafe del bestiame attraverso la registrazione degli animali.

Su questo siamo tutti d'accordo, anche se, al momento, la malattia che ha colpito bovini del Regno Unito non risulta presente sul nostro territorio nazionale e non si ha notizia della sua trasmissibilità all'uomo. Almeno fino a prova contraria.

Non vorrei fare l'allarmista, ma da responsabile rappresentante del popolo debbo registrare che proprio in questi ultimi giorni un ex operaio della Fiat, come hanno riportato le cronache, è morto all'ospedale di Venaria, colpito da una gravissima patologia che medici e scienziati mettono in collegamento con l'encefalopatia spongiforme bovina. È stata aperta una inchiesta e il magistrato ha dato incarico di accertare se il decesso sia da mettere in relazione al morbo della «mucca pazza».

Il decreto ha una sua giustificazione nel fatto che i controlli su animali, carni e prodotti animali comunitari dal 1° gennaio 1993 non si effettuano più alle frontiere nazionali, ma sono disciplinate dal decreto legislativo n. 28 del 1993, che prevede controlli all'origine da parte del paese speditore, ove un veterinario ufficiale redige il certificato sanitario che accompagna l'animale fino al luogo di destino.

Il decreto legislativo prevede inoltre controlli a destino, attraverso l'attivazione degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) con controlli a sondaggio. I controlli su animali e su prodotti provenienti da paesi terzi extracomunitari si effettuano invece nei posti di ispezione alla frontiera.

L'emergenza BSE richiedeva e richiede maggiori controlli. Siamo d'accordo, solo che, nel merito, abbiamo alcune perplessità e riserve che ora illustrerò.

Il primo problema che il decreto non risolve è quello della cosiddetta triangolazione, cioè di carne che arriva in Italia non direttamente dall'Inghilterra, contro la quale c'è l'embargo, ma attraverso altri paesi. Bisognava e bisogna potenziare e riattivare i controlli alle frontiere anche per i *partners*, almeno fino a quando dura l'emergenza; *à la guerre comme à la guerre*: la salute dei cittadini italiani viene prima di qualsiasi fratellanza europea o mercato comune.

Il secondo punto è la difesa della produzione nazionale. Difesa dai lestofanti che vendono carne importata di incerta provenienza a prezzi stracciati; difesa dalla grave crisi che ha colpito i consumi a seguito della psicosi della «mucca pazza» e che ha comportato enormi aggravii di spesa per i nostri allevatori e minori redditi per i macellai (di cui nessuno si interessa); difesa che, come hanno più volte richiesto le categorie interessate, appoggiate anche da ordini del giorno della Camera e del Senato, andava attuata, *in primis*, con la riduzione dell'IVA zootecnica dal 16 al 10 per cento e anche più. Il Governo e il Ministro delle risorse agricole fino ad oggi, nonostante le promesse, non hanno dato seguito e non si ha notizia alcuna su un argomento che rimane fondamentale per la difesa della nostra produzione.

In questo decreto si è evitato di inserire un vero blocco alla triangolazione. E sempre in tema di controlli, perchè ci si è dimenticati di alcune categorie, come quelle degli alimentaristi e dei biologi? Parliamo sempre di prevenzione, ma come viene assicurata in questo caso la prevenzione sui cibi deteriorati o avvelenati?

L'altro argomento di fondo è il problema del decentramento: non c'è alcun riferimento alle regioni, ma solo al Ministero della sanità e al Ministero delle risorse agricole. Dove è andato a finire l'argomento e il tema tanto caro - a parole - al Governo, quello del decentramento? Bastava prendere in esame ed iscriverne all'ordine del giorno la mozione che il senatore Servello, quale primo firmatario, aveva presentato a questo ramo del Parlamento il 23 maggio 1996 per affrontare tutta questa tematica e per mettere anche il Governo nelle condizioni di poter assicurare e garantire, attraverso un decreto, l'attuazione dei principi fondamentali in materia.

Questo decreto-legge ci sembra inadeguato ed elusivo dei problemi di fondo. Solo il nostro senso di responsabilità, al momento in cui siamo giunti e con questo ritardo, non ci fa schierare per un netto rifiuto. Ma andremo ad esaminare approfonditamente, prima di esprimere il tipo di voto da dare, un decreto che non ci soddisfa completamente. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questo decreto affronta in realtà due problemi. Il primo è quello della tutela della salute pubblica, in relazione al diffondersi della malattia della cosiddetta «mucca pazza»; l'altro è quello di cercare di dare in qualche modo un aiuto agli allevatori in conseguenza della crisi che si è venuta a creare e che ha determinato un sensibile abbassamento dei consumi, come diceva il collega senatore prima, dell'ordine di circa il 15 per cento.

Sono state avanzate molte critiche, da parte dei colleghi, e io cercherò di dare qualche risposta; non a tutte, perchè molte osservazioni riguardano la politica fiscale. Infatti, l'argomento fondamentale che è stato usato da più colleghi, per esempio dal senatore Cusimano e dal senatore Bucci, è la critica al Governo per il livello dell'IVA: ma ovviamente questo aspetto non compete al Ministero della sanità.

Ad ogni modo, secondo un primo ordine di critiche il Governo ha fatto poco, quasi niente. Io penso di non poter condividere questa osservazione. Infatti, i primi provvedimenti cautelativi sono stati adottati dai servizi veterinari italiani sin dal 1989; teniamo conto che l'encefalopatia spongiforme è una malattia che si è verificata per la prima volta in Inghilterra nel 1986; nel 1989, dicevo, è scattato il divieto di introdurre nel

nostro territorio farine di carne originarie del Regno Unito e, contemporaneamente, il divieto di importare bovini che, per la loro età, potessero essere portatori. Soltanto un anno dopo, nel 1990, i servizi veterinari della Comunità europea hanno adottato provvedimenti simili.

Molto importante è poi la decisione del 22 marzo 1996, direi la decisione fondamentale, perchè in quella data l'Italia, con provvedimento autonomo, ha vietato l'introduzione nel nostro territorio di animali vivi della specie bovina e di carni provenienti da tali animali. Tale blocco è stato poi confermato dall'Unione europea il 27 marzo successivo. Riferirò in seguito anche di ulteriori provvedimenti riguardanti altri paesi europei.

Viene anche sottolineato come ci sia un ritardo, da parte del Governo, nella predisposizione dell'anagrafe del bestiame. In effetti, alcune critiche che sono state avanzate sono fondate. Noi abbiamo verificato che c'era un contrasto, ma sul modo con il quale impostare l'anagrafe; tra il Ministero e alcune rappresentanze degli allevatori. Prima dell'estate questo contrasto è stato appianato, dunque l'anagrafe è in via di realizzazione e noi pensiamo che nell'arco di pochi mesi possa essere resa operante.

Qual è la situazione epidemiologica attuale? Ricordava prima il relatore che nel Regno Unito sono stati registrati 160.000 casi di BSE; ora, è evidente che un dato così imponente comporta che in questo paese i controlli non sono estremamente stringenti e efficaci. Anche negli altri paesi i casi registrati sono notevoli, però per lo più si tratta di animali che vengono dal Regno Unito. Nel nostro paese ci sono stati due casi di BSE, nel 1994, e riguardavano due bovine entrambe importate in Italia nel 1989 dall'Inghilterra. Quindi il nostro paese è oggi indenne da questa malattia e noi ci proponiamo con questo provvedimento di operare per mantenere questa particolare e positiva situazione dell'Italia.

Ci muoviamo lungo tre direttive. La prima è quella di rendere sempre più stretta la rete di protezione rispetto a possibili contaminazioni dall'esterno e a questo scopo abbiamo preso misure nei confronti sia della Svizzera, sia della Francia.

La seconda è quella di intensificare i controlli per rendere effettivamente operanti le misure di protezione decise; naturalmente la programmazione dei controlli ha interessato in una prima fase gli stabilimenti e poi ha teso a rafforzare i presidi di controllo distribuiti sul territorio e alle frontiere.

L'ultima linea d'intervento è volta ad incrementare la ricerca scientifica in materia; il 1° agosto è stato insediato un gruppo di lavoro per lo studio di eventuali connessioni tra patologie aventi un riscontro sia medico che veterinario e inoltre è stata istituita una commissione di studi e proposte presso il Centro nazionale delle ricerche cui partecipano rappresentanti del Ministero e dell'Istituto superiore di sanità.

Il provvedimento in esame contiene elementi essenziali di tutti e tre gli aspetti. Qualche collega faceva osservare che è discutibile il collegamento tra l'encefalopatia bovina e quella umana; ora se è vero che la trasmissione della BSE dagli animali all'uomo è solo un'ipotesi non suffragata da elementi di certezza, non di meno appare necessario un atteggiamento di prudenza, per cui ci sembra giusto

e indispensabile attivare con questo provvedimento una filiera di controlli tale da garantire la massima sicurezza.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 429:

All'articolo 1, al comma 1, all'alinea, dopo le parole: «trattamenti fitosanitari» sono inserite le seguenti: «o che comporti rischi per il benessere degli animali da allevamento».

All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «a decorrere dal 1996,» sono inserite le seguenti: «di cui lire 1.000 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), e lire 500 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere b) e c),».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione per la tutela del consumatore, è istituito il "certificato di garanzia della carne bovina" attestante il Paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione del capo bovino. Il certificato deve essere affisso in maniera visibile nelle rivendite, a disposizione dei consumatori»;

al comma 2, le parole da: «Con decreto» fino a: «Ministro della sanità» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 4, ai commi 1 e 2, le parole: «comitato zootecnico veterinario» sono sostituite dalle seguenti: «Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia».

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che il testo dell'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Per far fronte all'insorgenza di malattie infettive e diffuse degli animali e per ogni emergenza che comporti rischi per la salute pubblica nel campo veterinario, alimentare e dei trattamenti fitosanitari o che comporti rischi per il benessere degli animali da allevamento, in adempimento anche ad obblighi comunitari ed internazionali, il Ministero della sanità:

a) qualora non sia possibile provvedere con dipendenti di ruolo, utilizza veterinari, farmacisti e chimici con incarichi individuali a tempo determinato e revocabili, secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, e successive modificazioni, e provvedendo con i compensi stabiliti dal decreto del Ministro della sanità in data 7 ottobre 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 25 gennaio 1988, e successive modificazioni;

b) organizza ed impiega le unità di crisi, previste dalle norme nazionali e comunitarie, nonché i centri nazionali di referenza;

c) provvede alla specifica formazione del personale.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, da intendersi illustrato:

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «veterinari» inserire le seguenti: «dottori agronomi, dottori forestali.».

1.10

MULAS, BONATESTA

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CAMERINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

Non è approvato.

Ricordo che il testo dei successivi articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a complessive lire 1.500 milioni annue, a decorrere dal 1996, di cui lire 1.000 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), e lire 500 milioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b*) e *c*), si fa fronte mediante utilizzo delle maggiori entrate conseguenti all'applicazione delle tariffe di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

1. Al fine di assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione per la tutela del consumatore, è istituito il «certificato di garanzia della carne bovina» attestante il Paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione del capo bovino. Il certificato deve essere affisso in maniera visibile nelle rivendite, a disposizione dei consumatori.

2. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti le modalità e i criteri per l'attestazione di conformità ai requisiti di cui al comma 1, nonché le relative prove ed ispezioni per il rilascio del certificato da parte del produttore, il quale abbia ottemperato alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317.

Articolo 4.

1. I Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze, ai fini dei controlli di specifica competenza nel settore zootecnico, attuano una strategia di collaborazione e di coordinamento, definendone le modalità operative nell'ambito del Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia istituito ai sensi della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

2. Il Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia, di cui al comma 1, è integrato, limitatamente agli obiettivi del presente articolo, dal Ministro delle finanze o suo delegato e da tre rappresentanti del Ministero delle finanze nominati dal Ministro o loro delegati.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

Avverto che i senatori Bruni, Carella e Conte rinunciano a svolgere le dichiarazioni di voto.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il Gruppo Lega-Nord per la Padania indipendente voterà a favore di questo provvedimento, che origina da questa malattia bovina, e forse con riflessi sull'uomo, che danneggia molte industrie; danneggia la «Padania»... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*)... in questo caso intesa come industria agroalimentare. Vi è un'industria agroalimentare che si chiama «Padania»: ecco il marchio di fabbrica. (*Il senatore Speroni esibisce il cartoncino di un prodotto alimentare recante il marchio «Padania»*). E mi sembra di poterlo dire. Mi sembra però che questa malattia abbia contagiato anche essere umani, perchè qui vengono fuori cose da matti quando, ad esempio, si impedisce di usare un termine e si fa fare agli stenografi un lavoro improbo, perchè vai a distinguere cos'è questo e cos'è quell'altro.

Tanto per chiarire, ho qui un testo ricavato dal dizionario enciclopedico Treccani che dice: «Padania è l'altro nome con il quale si indica la pianura padana. La Padania superiore comprende il territorio della pianura piemontese, l'inferiore quello delle pianure lombarda e veneta» e dice ancora che: «padanità è il complesso dei caratteri della pianura padana e delle popolazioni padane». Questo non è un libello di qualche movimento politico, è il dizionario enciclopedico Treccani. Così come – quelli che vivono abitualmente fuori dalla Padania non lo conoscono – tutti i giorni viene trasmesso dalla RAI, radio di Stato, il gazzettino padano. Non vedo perciò perchè non si può a questo punto parlare di Padania. Vedo però qui una lettera del Presidente dove si comunica che ci sarà una censura sul termine Padania.

Ora, non so se lo stesso accade parlando di altri popoli, di altre realtà territoriali che chiedono la sovranità e l'indipendenza; se parlo di Kurdistan forse questa parola verrà cancellata, se parlo di Timor Est potrebbe essere cancellata, nonostante gli indipendentisti di Timor Est abbiano addirittura avuto il riconoscimento del Nobel. Qui in Italia invece a noi spetta l'ergastolo o robe simili.

Non riesco veramente a capire questo scimmiettamento di quanto ha fatto quell'altro che sta alla Camera nell'impedire di registrare quello che si è detto. Non chiediamo di fare falsi nei resoconti stenografici; chiediamo, visto che questa non è parola nè sconveniente nè volgare, di poter usare il termine Padania, intendendo un territorio; ed ho dimo-

strato che testi al di sopra delle parti lo riconoscono come tale. E vogliamo farlo nonostante l'articolo 5 della Costituzione, che non è un dogma (lo ha detto addirittura un uomo che di dogmi se ne intende, il vescovo Maggiolini di Como). Proprio il nostro Gruppo ha depositato un disegno di legge per modificare l'articolo 5 della Costituzione.

Tra l'altro, l'espressione: «La Repubblica è una e indivisibile» è uno scimmiettamento, anche qui, di quanto ha fatto la nazione vicina d'oltralpe: è copiata, pari pari dalla vecchia Costituzione francese. Forse, ci dilettiamo da un lato a cercar di far vedere sorci di vari colori ai francesi e dall'altro li imitiamo in questo. Guarda caso - penso sia un caso - abbiamo imitato anche un simbolo: loro hanno la Marianna e anche noi abbiamo una Marianna che portiamo in giro, magari non così carina come quella francese. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Misserville).*

Ripeto, però, che il nostro Gruppo non accetta queste discriminazioni; il nostro Gruppo non accetta queste censure. Rivendichiamo di poter agire in favore della Padania, abbiamo anche la nostra bandiera. *(I senatori Rossi, Peruzzotti e Manara mostrano la «bandiera della Padania» che poi ripongono. Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti).* Non è certo riconosciuta, ma penso che possiamo esibirla...

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Speroni. Che abbia la bandiera è un fatto suo privato, non istituzionale, va bene?

Qui non si tratta di discriminazioni, si tratta di aver buon senso anche rispetto al contenuto dell'argomento che è all'ordine del giorno. Lei sta facendo una dichiarazione di voto che è un comizio, non una dichiarazione di voto! *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Alleanza Nazionale e Misto).*

SPERONI. Presidente, ho appreso che nell'Aula del Senato non si può parlare di politica. Anche questo è un segno di intolleranza... *(Viva-cì commenti).*

PRESIDENTE. Secondo il suo convincimento!

SPERONI. ...e quindi concludo ribadendo il voto favorevole al provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Per un chiarimento ai colleghi che sono estranei a questi rapporti tra Presidenza, Commissioni e singoli senatori, ho inviato una lettera al senatore Speroni nella quale ho precisato che, mentre la finalizzazione della lotta politica può portare anche ad una Padania indipendente, inserire nelle nostre leggi come dimensione istituzionale la parola «Padania» è inammissibile. E io dichiaro inammissibili tutti gli emendamenti che si muovono in quella direzione. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Alleanza Nazionale).*

SALVI. L'argomento è quanto mai pertinente: stiamo parlando di «mucca pazza».

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei parlare di politica sanitaria, perchè anche di questo in Aula dobbiamo parlare, mentre nessuno fra gli intervenuti, neanche il rappresentante del Governo, si è soffermato su come è nata questa malattia, sul perchè l'encefalopatia spongiforme bovina si è diffusa. (*Brusio in Aula*). Se i colleghi mi ascoltano cercherò di far capire perchè in Inghilterra è nata questa malattia. Ritengo infatti che proprio prendendo le mosse da questo aspetto si possa comprendere il provvedimento in discussione.

Gli inglesi hanno deciso di risparmiare sui costi dell'alimentazione bovina, un'alimentazione, come tutti sanno, a base vegetale; e contravvenendo a norme particolari previste dalla regolamentazione sanitaria, anche internazionale, hanno ritenuto di arricchire questa alimentazione con carcasse di animali deceduti per varie cause, che venivano triturate e entravano a far parte di un'alimentazione cosiddetta mista. È questo un fatto gravissimo che ho segnalato in Commissione sanità e del quale nella presente occasione si doveva probabilmente parlare. Tale aberrazione alimentare, l'aver inserito cioè carcasse di animali all'interno dell'alimentazione bovina, è stata la causa vera dell'encefalopatia spongiforme, la causa che ha consentito la trasmissione del virus e provocato il diffondersi del morbo. Senza questa riflessione...

PETRUCCIOLI. ...che avrebbe dovuto compiere il precedente Governo.

NAPOLI Roberto. Andava ripetuta anche qui. Da questa riflessione, che riguarda anche l'etica e il comportamento dei produttori nell'utilizzare determinate sostanze per l'alimentazione degli animali, si arriva al provvedimento che il Governo italiano ha proposto per tamponare e affrontare la situazione.

Esprimo allora il mio dissenso sulle reazioni rispetto a una patologia che poteva tranquillamente essere evitata con un comportamento etico per quanto concerne l'alimentazione degli animali. Si è voluto infatti cambiare la loro alimentazione trasformandola da un'alimentazione vegetale a un'altra di tipo proteico diverso.

C'è un altro aspetto che si sarebbe dovuto affrontare esplicitamente e non tra le righe, quello dell'anagrafe degli animali. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 317 dell'aprile 1996 e la successiva circolare del Ministero della sanità dell'agosto 1996 non chiariscono come l'anagrafe bovina e l'identificazione dei capi vanno attuate; non solo, ma dall'attenta lettura della circolare ministeriale si viene a sapere che l'orecchio destro e l'orecchio sinistro dell'animale possono ospitare fino a 13 marchi di identificazione. Mi chiedo come così tanti marchi possano semplificare la materia, quando basterebbe un *microchips*, inserito sotto la pelle dell'animale, e la cosa è allo studio del Ministero, per ren-

dere certa un'identificazione. Oggi vi è una sovrapposizione di organismi che ha dell'incredibile. Complessivamente tra quelli impressi sull'orecchio destro e quelli sull'orecchio sinistro, come dicevo, arriviamo complessivamente a 13 marchi. Mi chiedo se è questo il sistema per arrivare a sapere con certezza a chi l'animale appartiene, dove nasce, come viene allevato e alimentato, ossia se è per questa strada che dobbiamo arrivare all'identificazione dell'animale.

Per evitare che la malattia si diffonda - è questa un'altra riflessione che porto all'attenzione dell'Aula - occorre chiarire una volta per tutte i rapporti e le competenze tra il Ministero della sanità e quello delle risorse agricole, alimentari e forestali. Anche nel provvedimento in esame continua ad esserci l'anomalia per cui gli stessi veterinari, che appartengono al Ministero della sanità, nello stesso tempo hanno delle responsabilità congiunte al Ministero delle risorse agricole. Si tratta di un altro problema che bisogna affrontare con chiarezza affinché i veterinari siano operativi sul territorio nazionale in maniera concreta; altrimenti continueremo ad avere una sovrapposizione di compiti tra i due Ministeri senza che ci sia chiarezza. Questa è la seconda riflessione che ritenevo opportuno fare nell'interesse della materia che stiamo trattando.

Passo ora al terzo problema. Non c'è dubbio che l'episodio della «mucca pazza» abbia provocato un danno gravissimo all'economia bovina e ai produttori del Nord (di Veneto, Piemonte e di altre regioni)...

MANFROI. Della Padania!

NAPOLI Roberto. ...ed anche ai produttori del Sud. Non c'è dubbio però che non si risolve il problema stanziando un miliardo e mezzo perchè si potenzi un organismo tecnico di controllo; lo si risolve in termini di economia, depotenziando il carico fiscale. Mi pare allora che la proposta di ridurre dal 16 al 10 per cento l'IVA zootecnica sia la proposta più intelligente, se realmente vogliamo dare una risposta affinché si riesca a prevenire questa malattia attraverso un sostegno di tipo economico.

L'ultima considerazione che voglio fare in quest'Aula è che non c'è dubbio - lo dico da medico - che non ci sia ancora alcuna prova certa sulla trasmissione della malattia dall'animale all'uomo; c'è invece una prova certa per quanto riguarda la trasmissione da animale ad animale, tanto è vero che anche in premessa ho chiarito il motivo per cui questa malattia si è manifestata. Credo però che questo tipo di episodio debba servire al Ministero della sanità e al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per avviare una vera politica dell'alimentazione animale - che non sia solo quella specifica dei bovini - dell'uso degli anti-parassitari e delle sostanze anticrittogamiche, cioè di quelle sostanze di cui si abusa nell'agricoltura e che creano problemi alla salute del cittadino.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà a favore del provvedimento perchè lo ritiene necessario, anche se non dà le risposte ai quesiti che abbiamo sollevato, con l'intento di contribuire ad affrontare un problema serio come quello della politica e dell'alimentazione, su cui ci auguriamo il Governo in tempi brevi dia una

risposta. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Debenedetti).*

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, così come presentato più che un disegno di legge di conversione ritengo trattasi di una modificazione di un decreto-legge, comunemente denominato dalla ben nota vicenda della «mucca pazza», che non ha niente a che vedere con i residui manicomiali; altrimenti immaginatevi quali e quante ulteriori complicazioni.

Si tratta fondamentalmente di ottenere 1.500 milioni e vedere come meglio spenderli: questa è la sostanza. Al decreto-legge di oggi si deve comunque il tentativo, questo sì, di riportare problemi che coinvolgono il variegato mondo della sanità nel corretto e tanto reclamato comparto della prevenzione. Tutto quello che è successo ha provocato grave nocumento non solo per le implicazioni sanitarie attinenti all'encefalopatia spongiforme bovina, ma anche per il danno economico che ha toccato il settore della macellazione e della vendita (in particolare delle carni bovine) con risvolti persino a carattere internazionale - vedi divergenze anglosassoni - che mortificano e preoccupano.

La nostra riserva, che non è preconcepita, sta nel fatto che non vorremmo si debba trattare ancora una volta della solita «toppa» a quanto è già accaduto e che potrebbe accadere, perchè bisogna riparare per poi accantonare. L'introduzione del certificato di garanzia alle frontiere e del cartellino per conferma della qualità è il meno che si poteva fare. Ma se si vuole inquadrare nella giusta e dovuta considerazione l'encefalopatia spongiforme bovina, nel suo deprecabile effetto patologico, e se gli addetti ai lavori non dimenticano - come è giusto che sia - le modalità cliniche della stessa malattia, allora bisogna ricordare e raccomandare che il settore della zootecnia con riflessi sanitari vada meglio considerato e programmato.

Il Gruppo Alleanza Nazionale prende atto delle modificazioni odierne che riguardano la prevenzione e ribadisce le riserve già espresse dal senatore Cusimano e dalla mozione del senatore Servello, ritenendo di doversi astenere. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Pappalardo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1244) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996,

n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996».

Il relatore, senatore Gambini, ha depositato la relazione scritta.

GAMBINI, *relatore*. Domando di parlare per integrare la mia relazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un'integrazione alla mia relazione, riguardante la copertura finanziaria.

Vorrei sottolineare un aspetto che è connesso al parere espresso dalla 5ª Commissione in merito alla copertura finanziaria degli emendamenti presentati al testo del provvedimento.

L'operazione proposta è la seguente: riepilogare in un unico emendamento la copertura relativa ai diversi emendamenti presentati, riguardanti il differimento di termini e la possibilità di utilizzare lo strumento della rateizzazione per il recupero delle somme dovute da tributi e imposte legati al provvedimento.

In sostanza, pertanto, la proposta riguarda il momento in cui discuteremo gli emendamenti, per leggere ed intendere l'insieme del provvedimento: si propone di giungere all'approvazione di un unico emendamento che riguardi la complessiva copertura finanziaria relativa agli emendamenti concernenti il differimento dei termini e l'uso dello strumento della rateizzazione.

Questa è l'integrazione che volevo fare alla relazione scritta da me presentata. Ritengo che essa consentirà poi ai colleghi che dovranno discutere il provvedimento, ma anche a coloro che hanno presentato degli emendamenti, di comprendere meglio la strada per poter ottenere la copertura finanziaria richiesta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento che ci accingiamo a votare costituisce un tassello importante per far fronte ai problemi ancora aperti nelle terre delle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone, colpite dall'alluvione nel mese di giugno 1996. Un provvedimento che reca la proroga e la sospensione di termini relativi ad adempimenti tributari ed amministrativi; estende e rende accessibili ai lavoratori delle zone colpite i benefici della cassa integrazione; sospende i termini perentori e delle prescrizioni; favorisce l'utilizzo dei militari di leva nelle province interessate nell'opera di ricostruzione e rende possibile la gestione dei bilanci degli enti locali. Un provvedimento che il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti ritiene e riconosce essere il frutto della collaborazione dei comitati alluvionati con le istituzioni locali e regionali, unitamente alla partecipazione dei parlamentari della Versilia e del Friuli-Venezia Giulia, ma anche e soprattutto alla sensibilità e alla responsabilità del sottosegretario, professor Bar-

beri, che nella fase più delicata ha provveduto a fronteggiare la situazione, con il grande contributo del Ministero dell'interno e della Protezione civile, attraverso interventi urgenti per l'immediata opera di soccorso e di assistenza finalizzata al ripristino dei luoghi e all'eliminazione di situazioni di pericolo. Ciò nonostante, signori rappresentanti del Governo, non abbiamo risolto tutto il ventaglio di problemi: restano ancora alcune sacche di inefficienza che rendono, o rischiano di rendere, inefficace l'intervento previsto oggi. È necessario che il Governo emani un altro provvedimento al più presto; è necessario rilanciare l'iniziativa per la ricostruzione e la ripresa delle attività commerciali e produttive. Occorre, onorevoli colleghi, un ulteriore scatto d'orgoglio, ancora necessario ed urgente, per evitare l'aggravarsi della crisi del sistema produttivo, economico e sociale della Versilia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, detto questo, vorrei muovere soltanto un'osservazione al provvedimento al nostro esame che mi pare doverosa. Mi riferisco all'ultimo periodo del comma 12 dell'articolo 1: «Non si applicano le sanzioni amministrative e penali previste per le violazioni relative alla tenuta e alla conservazione delle scritture contabili nel periodo compreso fra la data in cui si è verificato l'evento alluvionale nel luogo di tenuta e di conservazione delle scritture stesse ed il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto». Professor Barberi, considerato che il provvedimento al nostro esame reitera il decreto-legge n. 366 dell'11 luglio 1996 e rilevato che la norma è stata riscritta tale e quale, dobbiamo dedurre che la non punibilità è stata prorogata dal 10 agosto al 10 ottobre e che, se il provvedimento non venisse malauguratamente convertito in legge, la non punibilità sarebbe estesa fino alla futura conversione in legge del decreto-legge. Riteniamo che questo aspetto vada definito con un limite temporale perchè è nostro compito fissare norme giuste e certe. In conclusione, signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, nel confermare al Sottosegretario, a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti, la stima per l'impegno profuso, ribadisco - e queste sono anche parole sue - che bisogna farla finita con gli interventi *ex post*: dobbiamo metter mano alle cause che producono queste infami e terribili calamità. C'è bisogno di prevenzione e non solo di riparazione di danni, bisogna rendere il nostro paese, come dire, un pò più civile. È con questo auspicio e con questa volontà che esprimiamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, signori colleghi, il provvedimento in esame, che prevede proroghe per i termini tributari per la gestione dei bilanci degli enti locali e per la pubblicazione dei bandi di gare di appalto, nonché disposizioni a favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi e sulla leva, oltre alla sospensione dei termini di prescrizione legali e processuali per gli eventi calamitosi che hanno colpito nel mese del giugno scorso vaste zone della Toscana, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, si inquadra nella più vasta situazione

di degrado che caratterizza l'assetto idrogeologico del paese. Di qui la necessità di una politica di difesa del territorio per la quale sussistono evidenti condizioni di improcrastinabile priorità. Purtroppo l'intervento del Governo, di cui al decreto in esame, appare sostanzialmente parziale e lacunoso poichè, a parte i primi interventi emergenziali per il ripristino dei luoghi e per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, fa salvi soltanto i termini per alcuni adempimenti di natura tributaria e amministrativa, rimandando ad altra epoca la possibilità di interventi in direzione del calcolo dei danni e del relativo stanziamento dei fondi per la ricostruzione, per i quali le popolazioni interessate dovranno attendere chissà quanto tempo in considerazione del fatto che nessuna iniziativa è attualmente in atto, nè si prevedono provvedimenti a breve e a medio termine. Del problema nella sua accezione generale infatti non si trova traccia nel Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato nel giugno scorso, nè nei provvedimenti correttivi introdotti con il disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento.

Il decreto-legge in esame va comunque approvato perchè costituisce almeno un primo segnale di presenza dello Stato, anche se permangono, in tutta la loro gravità, pesanti lacune strutturali a livello legislativo che vanno tempestivamente colmate con adeguati provvedimenti finalizzati a garantire la ripresa delle attività produttive, sostenendo con adeguati risarcimenti dei danni - da quantificare - le aziende colpite nelle tre regioni interessate.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, il provvedimento in esame riguarda eventi che hanno colpito, con molti danni e vittime, ancora una volta, questo nostro troppo fragile paese ed è stato redatto tenendo conto del dibattito e anche delle leggi già emanate in questi ultimi tempi, cioè da quando, dopo l'alluvione del 1994, il Parlamento della precedente legislatura e poi ancora l'attuale sono stati costretti a scontrarsi con queste situazioni, elaborando con difficoltà, ma anche con il concorso di tutte le forze politiche, una normativa che facesse fronte all'emergenza e alla ricostruzione.

Il decreto-legge in esame è dunque un provvedimento necessario, sufficiente per quanto può esserlo una legge che si propone di ripristinare danni di questa natura, e come tale va approvato. Pertanto il mio Gruppo parlamentare darà il proprio voto convinto a favore della conversione in legge del decreto-legge.

Tuttavia ritengo che non possiamo esimerci da alcune riflessioni in occasione di questo dibattito. La prima che espongo deriva da una constatazione molto chiara. Le piogge che in questi giorni hanno colpito so-

prattutto il Piemonte, pur essendo non eccezionali nè per intensità nè per durata, hanno provocato ancora parecchi danni, proprio nelle zone già colpite dagli eventi del 1994. Sono state interrotte strade, sono crollati ponti: un ponte ferroviario è caduto solo pochi minuti dopo il passaggio di un treno; vi sono state varie esondazioni; si sono verificati gravi danni con la comprensibile paura delle popolazioni. Ciò dimostra chiaramente che le opere della ricostruzione non sono state realizzate in questi due anni con sufficiente celerità, nonostante – e lo dico con molta convinzione – fossero stati stanziati molti fondi, fossero state adottate procedure eccezionali e ci sia stata grande disponibilità e buona volontà da parte delle istituzioni locali, nonché da parte del Governo (anch'io mi associo volentieri nel ricordare la presenza e l'incisività dell'azione del sottosegretario Barberi). Però tutto ciò che cosa significa? Significa che la macchina dello Stato non è assolutamente adeguata, che vanno ripensate a fondo determinate procedure che prevedono l'accavallarsi di tante competenze. Se non è sufficiente la procedura eccezionale seguita fino ad ora, allora si adotti qualcosa di più eccezionale ancora. Non è accettabile il fatto che a due anni di distanza la situazione, essendo non terminata l'opera di ricostruzione, sia per alcuni versi ancor più pericolosa di quella precedente al 1994!

La seconda riflessione che propongo è che le piogge del Piemonte, gli eventi della Calabria, l'ultimo di ieri, cioè il terremoto in Emilia Romagna, ci dicono *ad abundantiam* come per il nostro paese sia necessaria una legge quadro sulle calamità, una legge quadro che riguardi anzitutto gli aspetti della prevenzione, poi gli interventi di emergenza, quelli per il ripristino dei danni e poi l'opera più difficile, quella della ricostruzione. Questa legge è assolutamente necessaria perchè la prevenzione ora non si fa, se non in piccolissima misura; e, ripeto, se è caduto un ponte su un terreno posto sotto attenzione ed è caduto solo dopo alcuni minuti dal transito di un treno, e dunque era possibile un evento ancor più disastroso, significa che non c'è ancora nel nostro paese una cultura della prevenzione che ci porti comunque a monitorare tutta una serie di opere che sono pericolose. Bisogna poi che gli interventi siano immediatamente certi, siano rapidi e per questo efficaci.

Nella legislatura passata giacevano in Commissione alcuni disegni di legge e la Commissione ne aveva anche iniziato l'esame; credo però che a questo punto occorra che il Governo agisca con maggior determinazione perchè si arrivi, con il concorso di tutti, all'elaborazione di una legge quadro sulle calamità. Per l'elaborazione e l'approvazione di questo importantissimo provvedimento, dichiaro tutta la disponibilità del Gruppo del CDU e mia personale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano esprimo soddisfazione per il decreto, che oggi diventa norma legislativa. Mi pare che, nella struttura, nella formulazione e nel momento dell'intervento, emergano degli aspetti nuovi, che fanno anche ben sperare per le tante emergenze che continueranno, purtroppo, a caratterizzare il nostro paese.

In questo momento, il nostro ricordo va a chi, proprio in questi giorni, ha conosciuto ancora il problema dell'emergenza: noi, che proveniamo dalle zone sismiche, che avevamo sempre pensato fossero estranee al problema, mentre oggi ne sono coinvolte, siamo costretti a valutare la realtà del problema, in tutta la sua gravità.

Mi pare che, nel disegno di legge, emergano le «diverse fasi» che sono utilissime anche per le emergenze che si potranno incontrare. La fase emergenziale, di primo intervento; poi, quella legata ad una serie di agevolazioni che consentano alle popolazioni colpite di superare la fase stessa di emergenza; e poi, come ultima, quella del calcolo dei danni e dello stanziamento dei fondi necessari.

A questo proposito, formulo alcuni auguri, anche se so che il professor Barberi rappresenta un punto di riferimento preciso per questi aspetti drammatici del nostro paese. Essere sempre rapidi nell'inventariare i danni che possono essere avvenuti e che possono aver caratterizzato gli incidenti. Occorre poi interessare direttamente le province nel limite del possibile, meglio della burocrazia delle regioni (cito la regione Lombardia e la difficoltà burocratica incontrata spesso, per arrivare a definire i danni); direi che la fase che segue l'emergenza, quando si tratta appunto di verificare l'entità dei danni, è l'occasione più significativa per dimostrare che lo Stato è vicino e che sa opportunamente legiferare sulle emergenze più inquietanti, che sono le emergenze-uomo. Non è mai positivo, io credo, per l'immagine delle istituzioni, che singoli cittadini e comunità debbano ricorrere a legali per vedere riconosciuto il momento della loro emergenza e i danni intervenuti.

Ma direi anche che è positivo (e mi pare che il professor Barberi si muova in questa direzione) sollecitare la nascita o la crescita, nelle varie comunità, di gruppi di pronto intervento, che abbiano una certa legittimità istituzionale; tanti volontari nelle ultime inondazioni si sono prestati; hanno bisogno di mezzi, ma soprattutto di essere valorizzati nella loro azione; li può demotivare, soprattutto, una certa indifferenza. Naturalmente, non sarà questo il modo per risolvere interamente l'emergenza, però si tratta di un altro elemento di aiuto e di riferimento insieme a tutto quello che le istituzioni possono fare (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldini. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il decreto-legge oggi all'esame dell'Assemblea appare non rispondente alle reali necessità e esigenze delle popolazioni gravemente colpite dagli eventi alluvionali del giugno scorso, nè prefigura ulteriori interventi per la messa in sicurezza del territorio. Più che una sospensione dei termini per l'adempimento di alcune obbligazioni di legge sotto il profilo fiscale, noi avremmo preferito una totale esenzione per i soggetti che hanno subito i gravissimi danni. Ciò avrebbe immediatamente consentito di destinare risorse, che oggi vengono comunque prelevate dallo Stato, alla urgentissima attività di ricostruzione delle abitazioni e delle attività duramente colpite.

Da un'indagine effettuata dal coordinamento dei comitati alluvionati circa gli effetti dell'alluvione sulle popolazioni di Montignoso e della Versilia è emerso che l'83 per cento ha ritenuto insufficiente l'opera di prevenzione, il 96 per cento ritiene urgente la messa in sicurezza del territorio e ben l'86 per cento si ritiene insoddisfatto per gli interventi effettuati. Nella gente si sono ingenerati sentimenti di grande insoddisfazione e di forte preoccupazione, di tensione crescente, di sfiducia e di precarietà, e c'è una crescente voglia di abbandonare le proprie abitazioni. Rimane evidente pertanto la necessità di un approccio globale verso il risanamento di tutto il comprensorio per evitare ricadute negative di un paese sull'altro. Vi è l'urgenza e l'improrogabilità delle opere e l'esigenza di rivalutare tutto il territorio.

Occorre pertanto assumere immediatamente, e non rinviarlo nel tempo, un provvedimento legislativo che accolga le emergenze sopra richiamate e si articoli su alcuni punti che noi riteniamo essenziali. Mi riferisco innanzitutto a contributi ai beni immobili distrutti o danneggiati con un'erogazione a fondo perduto pari almeno al 75 per cento del danno quantificato; secondo noi il danno dovrà essere stimato in base al costo di ricostruzione o di ripristino attuale e dovrà quindi essere abbandonato il concetto di spesa sostenuta per essere sostituito appunto dal concetto di danno certificato. Ciò s'impone perchè solo con la valutazione del danno subito certificato si potrà evitare che, come sempre è avvenuto, siano colpite le fasce più deboli della popolazione. Inoltre, si devono prevedere contributi forfettizzati relativi ai beni immobili; i beni immobili danneggiati ancora visibili o la cui esistenza è comunque documentabile dovranno ovviamente essere periziati e, per quanto invece non potrà essere documentato, si dovrà procedere attraverso l'erogazione di un contributo a fondo perduto forfettario in base alla reale destinazione di uso dei locali dichiarati nella perizia.

Per il terziario riteniamo che i contributi debbano essere indirizzati alla ricostruzione degli immobili e al ripristino delle aziende in modo da consentire una rapida ripresa delle loro attività. Sulle opere pubbliche riteniamo che si debbano prevedere contributi sufficienti per l'attuazione di un progetto globale che veda finalmente integrate le soluzioni relative alla montagna, al corso dei fiumi, alla viabilità e a tutto quel reticolo di fossi e canali oggi purtroppo in gran parte scomparso, ma indispensabile per permettere il regolare deflusso delle acque fino al mare.

Solo se tutti i progetti esecutivi che di volta in volta verranno cantierati saranno integrabili ed integrati tra loro, potremo sperare nella messa in sicurezza del territorio e in un riassetto idrogeologico del bacino sconvolto dai recenti eventi. Il Governo tuttavia non sembra deciso a voler andare in questa direzione. Dalle ultime informazioni infatti l'Esecutivo non concederà gli 8 miliardi e 200 milioni - e su questo sarebbe opportuno che il professor Barberi ci desse qualche chiarimento - che la provincia di Lucca aveva già previsto di spendere in via di anticipazione per la realizzazione di una parte delle opere di risanamento e di ripristino della viabilità provinciale. Ciò si evince, secondo l'amministrazione provinciale di Lucca, dall'ultima ordinanza emessa dal Ministro dell'interno il 1° ottobre 1996.

È questo un segnale preoccupante, che dimostra purtroppo come il Governo, dopo i proclami della prima ora, stia gradatamente disimpe-

gnandosi. Già all'indomani degli eventi alluvionali assistemmo con grande sconcerto allo scontro tra il Ministro dell'interno e il Ministro dell'ambiente; ambedue sembravano più preoccupati di difendere le loro antitetiche posizioni sulle cause dell'alluvione, piuttosto che le necessità e i bisogni delle popolazioni colpite. Gli apparati, le solenni promesse, i *raids* con grande dispiegamento di elicotteri, il tentativo di accreditare la presenza di un Governo finalmente efficiente e tempestivo hanno ceduto il posto alla propaganda politica e alla strumentalizzazione degli aiuti come elemento di consenso elettorale.

Oggi assistiamo ad un progressivo abbandono delle popolazioni colpite, che si trovano ad affrontare i disagi di una imminente stagione invernale, costretti a vivere in un territorio fortemente a rischio che potrebbe creare, in prospettiva anche breve, nuovi disordini e nuovi lutti.

Noi approviamo comunque il decreto-legge in esame per quel poco che purtroppo contiene, ma invitiamo il Governo a muoversi in modo concreto ed incisivo per la messa in sicurezza dei territori colpiti, nonché per risolvere le reali esigenze delle popolazioni e delle aziende. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

COLLINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la conversione in legge di questo provvedimento viene vista con occhio positivo da parte di Alleanza Nazionale; un decreto che prende in esame - come già lungamente illustrato dai colleghi che sono intervenuti - la sospensione dei termini e la loro proroga per quei provvedimenti che sono stati assunti nei confronti delle aree alluvionate delle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone.

Un provvedimento che è il frutto - e qui diamo merito al sottosegretario Barberi per il lavoro che ha svolto anche durante il periodo dell'emergenza nella nostra regione - di un confronto con il Governo da parte degli assessorati competenti delle regioni, da parte dei parlamentari, ma in particolar modo da parte dei sindaci, i quali si sono distinti per i consigli e le proposte che hanno fatto, utili per il confezionamento di questo provvedimento, illustrando al Governo, ai parlamentari e alla regione tutte le esigenze derivanti da fatti calamitosi di questo genere.

Oggi però, nel trasformare questo decreto-legge in legge dello Stato, dobbiamo svolgere un'attenta riflessione su quelle che sono purtroppo le pesanti esigenze sul territorio nazionale. Si è parlato dell'esigenza di una legge quadro, si è parlato delle esigenze che sul territorio sono presenti ogni giorno. Innanzi tutto desidero soffermarmi sul problema finanziario. La norma finanziaria prevede 450 miliardi per queste aree, di cui 150 miliardi per il Friuli-Venezia Giulia che, mi permetto di dire al Sottosegretario, riteniamo insufficienti a fronte della pesante situazione in cui si trovano la regione Friuli-Venezia Giulia e le province di Udine e Pordenone e di tutto il dissesto idrogeologico della nostra montagna. Pertanto, in termini di copertura finanziaria, riteniamo che a fronte di quanto è accaduto, a fronte delle piogge incalzanti e dell'abbandono che il territorio della nostra regione ma anche di tante altre regioni italiane ha subito in questi anni, sia necessaria da parte di questo Governo una

maggiore attenzione. Non possiamo quindi accettare su questa materia tagli di spesa mentre abbiamo situazioni di dissesto idrogeologico che pongono in una grave situazione la montagna, paesi interi e la sopravvivenza di tanti cittadini sul loro territorio.

Ritengo allora che il Governo debba provvedere a modificare in materia di copertura finanziaria le decisioni assunte, tagliando i rami passivi di spesa e le burocratizzazioni eccessive e investendo invece dei soldi sul territorio e per lo sviluppo di queste aree. È stata richiesta da diverse parti una legge quadro e io ritengo che essa sia indispensabile: non si salva infatti la pianura dalle alluvioni, dalle esondazioni dei fiumi, mettendole le briglie, bensì con una politica di prevenzione in montagna, una politica che può attuarsi anzitutto facendo in modo che le genti di quelle stesse montagne possano restare a vivere nei loro paesi. Occorre pertanto una politica di defiscalizzazione, così come avviene in Austria, a favore di quelle famiglie, di quegli abitanti, di quei cittadini che abitano oltre quota 1000 o 1200.

Permettendo alla gente di restare in montagna, faremo in modo che i prati siano curati, renderemo possibile lo sfalcio e il controllo di fiumi e torrenti, così come facevano i nostri padri. Mantenendo la montagna pulita e curata grazie alla presenza dell'uomo si potrà certamente avviare una politica di risanamento che, con l'aiuto del Governo, dei fondi necessari e soprattutto attraverso un'educazione che deve essere riscoperta e che fa parte della storia di quanti vivono in determinati territori, potrà riportare veramente la gente nei luoghi che oggi sono solo teatro di una grande emigrazione.

La montagna la si salva con la presenza dell'uomo, attraverso quei provvedimenti che servono a prevenire le situazioni di pericolo. Oggi invece i nostri fiumi sono soggetti a normative che non prevedono l'intervento sugli alvei o per il recupero degli inerti in quegli stessi alvei, sono soggetti a normative regionali in contrapposizione a quelle nazionali che creano e hanno creato in questi anni una situazione estremamente difficile.

Alleanza Nazionale guarderà con attenzione a questo provvedimento sul quale preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo. A nostra volta ci faremo promotori di un disegno di legge che guardi non solo a una nuova politica della montagna ma anche verso quelle iniziative che anche lei, sottosegretario Barberi, ha posto in essere come rappresentante della Protezione civile.

A quest'ultimo riguardo, relativamente alla Protezione civile mi resta da aggiungere che essa va ancora migliorata. So che il volontariato è molto attivo, ma i sindaci con i quali ho parlato nelle scorse settimane mi facevano anche notare come non sia possibile continuare nella strada intrapresa, con i prefetti che dopo dodici ore di piogge inviano subito un telegramma per dire quanti sono i millimetri di pioggia caduti e invitare a provvedere all'emergenza. Su trenta telegrammi ricevuti, quando poi arriva il telegramma dell'emergenza vera, i sindaci non sono pronti a porre in preallarme come dovrebbero le proprie strutture. Richiamo quindi anche le prefetture a una maggiore attenzione e sollecito il Governo ad emanare provvedimenti molto forti in materia di protezione civile, ma in particolar modo auspico che faccia sentire la sua presenza ai sindaci della montagna, quelli del Friuli-Venezia Giulia ma non solo

quelli, che sono demotivati perchè si sentono abbandonati. E ancor più demotivata è la gente che in quella parte d'Italia sta vivendo, perchè è colpita ripetutamente da eventi naturali ed è abbandonata dagli interventi istituzionali, da troppo tempo. Per troppo tempo nel nostro paese ci si è preoccupati solo ad esercitare il potere politico senza pensare realmente alle esigenze degli italiani, della casa, del territorio e di salvaguardia dell'ambiente. È esprimendo questi concetti che torno a ribadire il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziarla per la possibilità di intervenire che mi concede, al contrario di quanto avvenuto stamattina sempre sullo stesso tema. Mi rivolgo volentieri ai colleghi e al Sottosegretario, professor Barberi, manifestando il mio compiacimento per questo tipo di intervento, che si riferisce ad un evento le cui raccapriccianti connotazioni ricordiamo ancora distintamente. Consentitemi però di fare un richiamo al Sottosegretario a proposito della tematica alluvionale perchè in questi ultimi giorni la materia non è stata gestita, sia in termini di informazione pubblica che di interventi urgenti, nella maniera più appropriata. Mi riferisco in particolare a quanto è avvenuto nella provincia di Cuneo dove non c'è stata informazione nazionale che abbia reso giustizia all'evento. Gli avvenimenti alluvionali avrebbero potuto trasformarsi in una gravissima tragedia se non fosse stato per la perizia e la solerzia di intervento che hanno dimostrato i nostri amministratori bloccando tutte le strade, grazie all'esperienza maturata due anni prima nell'alluvione del 1994.

Devo ringraziare il senatore Zanoletti per aver anticipato i contenuti della mia interrogazione di ieri, la n. 4-02338, dove chiedevo, tra le altre cose, spiegazioni sul comportamento del Governo in merito a quanto accaduto e facevo particolare riferimento al fatto che alle ore 13,49 del giorno 8 ottobre 1996, crollava di schianto un ponte ferroviario tra Cuneo e Mondovì, proprio pochi minuti dopo il passaggio di un treno carico di pendolari partito alle ore 13,23 dalla stazione di Cuneo. Se fosse crollato nel momento del passaggio vi sarebbero state decine e decine di vittime cambiando sicuramente i termini della sensibilità pubblica, parlamentare e dei *mass media* nei riguardi di questa alluvione di cui si è invece sentito e parlato molto poco anche in quest'Aula, specialmente da parte della Presidenza del Senato nella stessa giornata di ieri.

Mi rivolgo a tutti voi dicendo che siamo disponibili a votare a favore del provvedimento e ad intervenire, ma bisognerebbe veramente essere più equi nel modo di porsi di fronte alle situazioni dei vari territori. Mi dispiace, professor Barberi, che lei la settimana scorsa sia andato ad Alessandria dove c'era emergenza ma non alluvione; l'avremmo vista invece molto volentieri in provincia di Cuneo dove tanti ponti sono stati chiusi e altri sono crollati: uno di questi è crollato in piena notte sulla statale Mondovì-Fossano ma per fortuna complessivamente si è registrata una sola vittima, un operaio dell'Enel di cui non si sa nulla in quanto non è stato ancora rinvenuto il corpo.

Non possiamo comunque che farle i complimenti per l'impegno che mostra nel suo lavoro - su questo siamo tutti concordi, maggioranza e opposizione - però per quanto riguarda il problema specifico teniamo a ricordarle che lei quest'estate venne ad Alba per una riunione con parlamentari della maggioranza non proprio di quel territorio per portare avanti delle giustificazioni tecniche ad un'operazione che poi sarebbe stata messa in atto pochi giorni dopo con la manovra e con il congelamento di 100 miliardi di lire - quelli relativi alla legge n. 35 del 1995 al capitolo 9087 per il Ministero dei lavori pubblici - che erano destinati all'alluvione del 1994. Poche settimane dopo se ne è verificata un'altra i cui danni sono stati valutati sempre in 100 miliardi soltanto per quanto riguarda i danni ad opere pubbliche, escludendo quindi da questa cifra i danni a proprietà private. Ecco come si pone il Governo nei riguardi della provincia Granda che è ai margini un po' di tutto, anche della Padania: si trova infatti nella Padania superiore. Per quanto riguarda l'informazione, questa calamità ha ottenuto una grandissima attenzione solo sulle pagine dei giornali locali che erano pieni di notizie e di avvisi. Tutti si sono mobilitati; io stesso mi sono trovato martedì, tutto il giorno, nei posti coinvolti dall'alluvione, mobilitato perchè al mattino mi trovavo su un aereo da cui però sono dovuto scendere perchè un altro aereo era caduto all'aeroporto di Caselle. Quindi, senz'altro quella è stata una giornata campale ma molto utile per vedere come ci si è mobilitati. Peraltro, i sindaci che si erano attivati per la mobilitazione generale sono stati poi ridicolizzati perchè si è detto che erano stati troppo allarmisti, anche se dopo tale giudizio è stato smentito, quando i ponti sono crollati davvero: a quel punto si è detto invece che i sindaci avevano avuto ragione a prendere precauzioni e provvedimenti, come avevano fatto. Dunque se ne conclude che questo comportamento ha consentito di evitare tragedie e danni alle persone.

Nel momento in cui ci accingiamo a votare per il provvedimento in oggetto, vorrei che si prendesse atto e coscienza degli altri eventi alluvionali verificatisi in tutto il territorio nazionale. Crotone compresa ma anche Cuneo compresa: non si può fare pubblicità nell'aula dell'Assemblea del Senato ad un evento calamitoso verificatosi in una parte di Italia e non citare l'altro. Forse lo si fa anche in buona fede perchè non è arrivata la necessaria documentazione e la dovuta sottolineatura, però vorrei anche ricordare, nel momento in cui ci accingiamo a votare un disegno di legge come quello al nostro esame, che è inutile ricorrere a tali provvedimenti se poi si fa quello che si è fatto in provincia di Cuneo, operando cioè in modo subdolo, senza informare praticamente nessuno, tranne qualche parlamentare di maggioranza, per poter mettere in atto che cosa? Una manovra di consolidamento di quanto già stanziato e finanziato? Per chi? Per la provincia di Cuneo soprattutto. Se fossero stati spesi quei fondi (100 miliardi) senza esitazione, forse qualcosa di più si sarebbe potuto fare. Non so se così è o meno. In ogni caso, resta l'emergenza di questo momento.

L'interrogazione che ho presentato ieri al riguardo è chiara ed eloquente; ad essa sarà data una risposta orale nel corso della seduta di domani pomeriggio alla quale parteciperà il senatore Brignone, essendo io in missione per il Consiglio d'Europa. Quindi, spero che le risposte del Governo siano puntuali su ogni questione, soprattutto per quanto riguarda l'alluvione verificatasi nella provincia di Cuneo.

Anche se siamo in sede di discussione generale, preannuncio fin da ora il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, come illustrerà ulteriormente il collega.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, vista l'ora, poichè - come stabilito - dovremmo chiudere tra breve la seduta, considerando che lei è intervenuto ampiamente, vorrei sapere se intende ancora intervenire per fatto personale o se considera esaurita la questione.

LORENZI. Signor Presidente, come coda a quello che ho detto, preferirei intervenire per una semplice ragione: mi ritengo senatore della Repubblica italiana soprattutto di una zona che appartiene sia alla provincia di Cuneo che alla Padania superiore. Forse il Presidente del Senato si trova in altra posizione perchè è naturalmente più senatore del Mezzogiorno di quanto lo sia io, anche se l'articolo 67 della Costituzione non fa distinzione perchè siamo tutti senatori della stessa Repubblica e abbiamo tutti la stessa rappresentanza. Mi permetta però di manifestare la mia educata protesta per il fatto che mi si è impedito di intervenire questa mattina in un momento in cui si parlava dei gravi eventi alluvionali e del terremoto verificatisi ieri in Emilia Romagna. Dato che si trattava di un momento grave, sarebbe stato il caso di derogare proprio come aveva fatto il giorno prima lo stesso presidente Mancino quando ha ritenuto di ricordare appunto l'alluvione di Crotone senza citare però quella di Cuneo.

Il mio quindi è soltanto, ripeto, un atto di educata protesta. Spero che l'applicazione estensiva del Regolamento possa tenere conto di questo. Ricordiamoci che la Costituzione prevede per i parlamentari determinati diritti e requisiti, che poi normalmente i Regolamenti delle due Camere vanificano. Allora, visto che si parla per Gruppi e non per parlamentari, vorrei che nella Costituzione vi fosse anche un articolo che prevedesse appunto che i Gruppi hanno un certo tipo di rappresentanza, non soltanto i parlamentari perchè, al di là di tutto, quando siamo qui, siamo degli individui e avremmo piacere di essere considerati come tali, anche rappresentativi della realtà del paese e del territorio degli elettori che ci hanno mandato a rappresentare.

Non ho altro da aggiungere, se non l'augurarmi che il presidente Mancino, nella prossima seduta, possa in apertura parlare anche dell'alluvione di Cuneo, oltre che di quella di Crotone, essendosi registrata una quantità di danni analoga e possa fare questo liberamente pur essendo già passata una settimana. Ricordo infatti che la settimana scorsa il Presidente ha parlato dell'incidente di Caselle ma non dell'alluvione di Cuneo.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, la ringrazio per le educate proteste, ma le ricordo che nel dibattito incidentale il presidente Mancino ha dato la parola ad un rappresentante del Governo e che per il suo Gruppo è intervenuto il senatore Preioni. Prendo inoltre atto della sua richiesta di una modifica al nostro Regolamento.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 ottobre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (1244).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (1274).

III. Votazione per l'elezione dei membri effettivi e supplenti della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1374) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1346) *(Relazione orale)*.

3. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radio-televisiva (1219) *(Relazione orale)*.

4. Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229) *(Relazione orale)*.

5. Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (1236) (*Relazione orale*).

V. Ratifiche di accordi internazionali.

VI. Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KE-DO-Korea peninsula energy development organization) (1026).

VII. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari ciascuno *in parte qua* indagato per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 2).

2. Nei confronti dei signori Vittorio Silano e Ubaldo Procaccini, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 323, capoverso, del codice penale; 2) 110, 81, capoverso, 323, capoverso, del codice penale, e precisamente: il signor Ubaldo Procaccini per tutti i capi d'imputazione e il signor Vittorio Silano per il secondo capo d'imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 3).

3. Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Gianni Fausto, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 314 del codice penale; 2) 81, 110 e 323 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 4).

VIII. Discussione dei documenti:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie. (*Doc. XXII*, n. 5).

DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII*, n. 7).

ALLE ORE 18

Interrogazioni su recenti calamità naturali.

Ratifiche di accordi internazionali:

1. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 (671).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 (890).

2. Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993 (828).

3. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992 (891).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990 (894).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Albania relativo ai servizi aerei, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 (977).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974 (978).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (1108).

8. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministro della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993 (1213).

9. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994 (1214)

10. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995 (1215).

La seduta è tolta (ore 13).

Allegato alla seduta n. 61

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LAURO e TERRACINI. - «Norme concernenti il finanziamento di opere pubbliche con risorse private e alternative» (1473), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 15 ottobre 1996 è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: LAURO, LA LOGGIA, SCHIFANI, TERRACINI, CENTARO, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE, DE ANNA, TONIOLLI, GRECO e DI BENEDETTO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi economica dell'Alitalia e sulle relative responsabilità sulla mancata attuazione della liberalizzazione dei servizi aeroportuali» (*Doc. XXII, n. 19*).

Mozioni

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, SALVATO. - Il Senato della Repubblica prende atto delle relazioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; premette che, nonostante i gravi rilievi e le raccomandazioni contenute nelle relazioni del Comitato, non risulta siano stati adottati provvedimenti di alcun tipo in merito alle irregolarità emerse ad esito dei lavori e delle indagini del Comitato.

In particolare non risulta alcun intervento atto a sciogliere una illegale sub-amministrazione per la tutela del segreto capillarmente infiltrata in tutta la pubblica amministrazione, le Forze armate, i servizi segreti e il mondo imprenditoriale facente capo ad un Ufficio UCSi (Ufficio centrale per la sicurezza), che non risulta istituito da alcuna legge dello Stato nè trova collocazione nell'ambito dell'ordinamento statale.

Con l'alibi della sicurezza e sulla base di norme mai emanate dal Parlamento e quindi di autoproduzione, l'Ufficio continua a condizionare non poco l'intero tessuto sociale del paese e, come accertato dal Comitato, ha reintrodotto abusivamente regole, normative e procedure dell'ex SIFAR-SID, espressamente abrogate dalla legge n. 801 del 24 ottobre 1977, e svolto un ruolo determinante nella prosecuzione della pratica delle «schede» di migliaia di cittadini ed imprese. Le determinazioni di tale Ufficio in ordine alla concessione o meno di una particolare abilitazione (NOS o nulla osta di sicurezza) hanno inquinato non poco le regole della partecipazione di imprese a gare e commesse pubbliche

favorendo numerose imprese e personaggi coinvolti in Tangentopoli e contigui a mafia e camorra.

Indica la necessità delle seguenti riforme:

immediata abrogazione del regio decreto n. 1161 dell'11 luglio 1941; la legge n. 801 del 1977 ha introdotto la nozione onnicomprensiva di segreto di Stato (politico-militare-industriale) ma la carenza di una legge organica sul segreto (riserva aperta con l'articolo 18 della legge n. 801) e la mancata abrogazione esplicita del regio decreto «Norme relative al segreto militare», norme assolutamente incompatibili con la Costituzione repubblicana, rendono vaghi i criteri della apposizione del segreto; inoltre il regio decreto, pur riguardante l'ambito specifico del segreto militare in relazione a finalità belliche, viene arbitrariamente esteso ad ogni tipologia di notizie; emanazione di una legge organica sul segreto e sulle tipologie e classifiche di segretezza; immediata soppressione di tutte le pubblicazioni in contrasto con la legittima normativa sul segreto; l'abusiva reintroduzione di vecchie norme sul segreto militare ad opera di soggetti illegittimi e *contra legem* ha reso l'articolo 262 del codice penale un vero e proprio contenitore di norme penali in bianco da usare come arma impropria contro cittadini e magistrati alla ricerca della verità; sono stati colpiti atti a cui era stato apposto il timbro di «riservato»; si tratta di atti che non rientravano neppure tra quelli di cui «l'autorità competente ha vietato la divulgazione»; la cosiddetta classifica di «riservato» non rientra in una categoria che trovi cittadinanza nell'ordinamento penale; si rileva che proprio grazie a tali «perversi» strumenti di segretezza è stato possibile coprire le più gravi illegalità e deviazioni ad opera dei servizi segreti; da notare che una pubblicazione dello Stato maggiore della difesa (SMD 1/R) a firma del generale Miceli (successivamente riedita dall'UCSi con la sigla PCM-ANS 1/R) prevede le classifiche di «segretissimo», «riservatissimo», «riservato» che abusivamente vengono aggiunte alle due classifiche esistenti nel codice penale, facendo sì che una pubblicazione militare interferisca o si sostituisca alla legge dello Stato;

distinzione tra effettivo esercizio dei poteri relativi al segreto di Stato e responsabilità politica del Presidente del Consiglio; pur prevedendo la legge n. 801 la esclusiva titolarità del Presidente del Consiglio in ordine alla specifica materia del segreto di Stato ed una sola possibilità di delega ad un Sottosegretario - con limitati poteri - per il coordinamento dell'attività dei servizi, alcuni Presidenti del Consiglio, violando la legge e aggirando il Parlamento, con circolari riservate - non fonti di diritto - hanno di fatto restituito ai servizi, in maniera esponenziale, quei poteri che la legge n. 801, dopo le tante deviazioni, aveva inteso sottrarre; in questa violazione dello spirito e della lettera della legge n. 801 è da ricondurre il persistere delle deviazioni dei nostri apparati informativi; con una delega non prevista dalla legge è stato demandato ai capi dei servizi militari ed al segretario generale del CESIS l'esercizio dei poteri inerenti alla disciplina del segreto di Stato; tale delega ha reintrodotta una figura non prevista dalla legge, l'ANS (Autorità nazionale per la sicurezza), prevista da accordi NATO mai ratificati dal Governo e non conosciuti dal Parlamento.

È urgente una riflessione organica sul ruolo dei servizi per l'introduzione dei conseguenti provvedimenti legislativi ove si consideri anche

solo sul piano della patologica proliferazione delle strutture che oggi esistono, oltre al Sismi e al Sisd, l'Ucigos, il servizio informazione dei carabinieri e della Guardia di finanza, i tre SIOS di Forza armata. Anche l'UCSi, come detto, svolge attività informativa, pur in assenza di alcuna legge dello Stato.

(1-00037)

Interpellanze

CAMPUS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che con decreto 24 settembre 1996 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha autorizzato, tra le altre, l'istituzione per l'anno accademico 1996-97 della scuola di specializzazione in chirurgia plastica e ricostruttiva presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Verona;

che presso tale facoltà non è presente in organico alcun docente della disciplina in oggetto in nessuna delle due fasce dei professori di ruolo nè tra i ricercatori universitari;

che appare evidente l'impossibilità di garantire una adeguata preparazione agli specializzandi, se non facendo ricorso anche per tutti gli insegnamenti fondamentali e caratterizzanti alla stipula di contratti di insegnamento, che non possono, per la loro precarietà, garantire la necessaria stabilità e continuità nella didattica,

l'interpellante, pur non volendo entrare nel merito della correttezza delle deliberazioni delle autorità accademiche interessate e, soprattutto, del parere favorevole del Consiglio universitario nazionale espresso in spregio di una così eclatante carenza di docenti specifici, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a tutela della dignità dell'insegnamento universitario e del diritto alla istruzione ed alla preparazione professionale degli specializzandi, non ritenga di rivedere, con gli opportuni strumenti, tale autorizzazione fino a quando la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Verona non avrà provveduto, anche in ossequio alle disposizioni europee, a dotarsi nel proprio organismo di un sufficiente numero di docenti in chirurgia plastica e ricostruttiva.

(2-00111)

Interrogazioni

DE CAROLIS, RIGO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che il pianeta «giustizia», nonostante gli sforzi sostenuti dal ministro Flick, è sempre più in fibrillazione con nocive ripercussioni sull'opinione pubblica italiana e sulla stampa;

atteso come non si sia ancora posto un termine al conflitto fra classe politica e magistratura, ma anzi i rapporti fra questi due poteri dello Stato diventino sempre più aspri;

considerato come gli ultimi avvenimenti abbiano rilevato la mancanza di libertà e di rispetto nei confronti dell'attività politica e quindi del corretto svolgimento della vita democratica del paese;

rilevato che sono state poste in essere intercettazioni telefoniche non meglio identificate che hanno gravemente leso l'inalienabile diritto di ogni cittadino alla propria *privacy*,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di eliminare le gravi storture sopra citate, assicurare un corretto rapporto fra i poteri dello Stato e ristabilire lo svolgimento di una giustizia giusta che dia nuovamente fiducia al cittadino, fortemente preoccupato dagli ultimi fatti di cronaca.

(3-00339)

VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, VERALDI, MARINI, CARCARINO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il 14 ottobre 1996 un evento meteorico di particolare intensità ha colpito l'area di Crotona provocando - secondo le prime stime - due vittime, decine di dispersi e di feriti, danni per centinaia di miliardi alle cose, agli insediamenti produttivi e civili, a tutto il sistema dei collegamenti e dei servizi;

che l'evento meteorico ha causato l'esondazione del fiume Esaro e di altri corsi d'acqua la cui manutenzione idraulica sembra essere tale da non consentire il regolare deflusso delle portate liquide e solide;

che nei primi giorni di ottobre si erano verificati gravi eventi alluvionali lungo tutta la costa tirrenica calabrese;

che la frequenza con cui negli ultimi cinquanta anni si sono verificate calamità idrogeologiche nell'intero territorio calabrese è tale da far considerare la situazione ad elevatissimo e permanente grado di rischio;

che la legge n. 183 del 1989 in materia di difesa del suolo resta - per i suoi aspetti sostanziali - inefficace, tanto che il primo firmatario della presente interrogazione ha presentato un disegno di legge che propone un'inchiesta sulla sua reale applicazione;

che malgrado i ripetuti annunci non si dispone di una legge-quadro sulle calamità naturali, nonostante le indagini e gli studi prodotti dalla comunità scientifica nazionale soprattutto in materia di aree alluvionabili e di stabilità dei suoli;

che è necessario procedere ad un attento esame riguardante il complesso dei servizi tecnici nazionali;

che l'importo delle spese sostenute dallo Stato negli ultimi 30 anni per interventi a valle di eventi calamitosi è stato di 200.000 miliardi, non provocando nel contempo diminuzione alcuna del grado di rischio preesistente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente informare il Parlamento sulle dinamiche dell'evento alluvionale;

quali misure urgenti si siano adottate da parte dei Ministri in indirizzo al fine di recare soccorso e sostegno alle popolazioni colpite;

se non si ritenga opportuno affermare con reali atti di governo la cultura della previsione e della prevenzione intervenendo con strumenti normativi ed amministrativi efficaci ed incisivi, compreso l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti di quelle regioni - fra le quali la Calabria

– che non hanno ancora proceduto a dar corso agli adempimenti previsti dalla legge n. 183 del 1989.

Tutto ciò, oltre che al fine del perseguimento di una oculata politica di gestione del territorio, per sottrarre – in particolare – la Calabria alla minaccia permanente delle calamità idrogeologiche, che si aggiunge alle tante cause di sottosviluppo esistenti nella regione.

(3-00340)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In relazione ai danni provocati dalle scosse di terremoto verificatesi ieri 15 ottobre 1996 e che hanno toccato una vasta area del nostro paese con epicentro la città di Reggio Emilia provocando ingenti danni all'economia della zona e, purtroppo, causando alcune vittime, si chiede di conoscere quali interventi urgenti il Governo intenda prendere per palliare alle conseguenze del terremoto.

(3-00341)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Codacons ha denunciato (con propria nota del 16 luglio 1996, diretta al Ministro dell'ambiente ed al Ministro della sanità) «disfunzioni del servizio pubblico competente per le rilevazioni di carattere ambientale, con particolare riferimento a quelle relative al controllo della rumorosità»;

che contestualmente venivano indicate alcune cause delle denunciate disfunzioni (quale l'impossibilità di impiegare nel periodo notturno il personale tecnico, peraltro oberato da controlli asseritamente «inutili»);

che non si sa se quella nota abbia mai ricevuto riscontro;

che tuttavia permangono i disservizi denunciati (non solo per quanto riguarda la rilevazione della rumorosità),

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(3-00342)

MAGGIORE, BETTAMIO. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che in provincia di Verona si è di recente verificato un forte attacco alla coltura di pesco da parte del virus vaiolatura «sharka», la più grave malattia virale in Europa, per la quale occorre obbligatoriamente prevedere l'eradicazione delle piante infette per evitare la diffusione del virus;

che nell'area colpita, circa 4.000 ettari, alcuni focolai di infezione costituiscono una minaccia per i territori contigui, nonchè per tutto il territorio nazionale, tenuto conto della virulenza della infezione e della sua rapidità di contaminazione;

che da una prima rilevazione e mappatura delle aziende colpite si prevede che debbano essere estirpati circa 300 ettari di pescheto specializzato, il cui costo a carico degli operatori è stimato in circa 10 miliardi di lire;

considerato:

che questa «fitopatia» può configurarsi alla stessa stregua di una «epizoozia», per la quale esistono delle misure legislative che prevedono un equo indennizzo;

che, per quanto sopra esposto, la grave fitopatia in questione può essere considerata come una calamità naturale, equiparabile a quelle atmosferiche, per cui si potrebbe far intervenire il fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1992,

si chiede di conoscere se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile adottare opportuni provvedimenti per concedere finanziamenti che consentano l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infetti, considerando che la sopravvivenza della peschicoltura veronese e italiana è legata alla tempestività ed alla efficacia dell'azione di profilassi, la quale è subordinata al conferimento di un adeguato indennizzo.

(3-00343)

RESCAGLIO, ELIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere – con le relative assicurazioni – in ordine alle recenti alluvioni, che hanno investito il Sud e il Nord, come pure al «fenomeno-terremoto», che ha interessato le zone rivierasche del Po, sia della sponda emiliana che cremone-mantovana.

(3-00344)

DE LUCA Michele, ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che il 15 ottobre 1996 un forte terremoto ha colpito il territorio della provincia di Parma come altre zone del Nord d'Italia, provocando danni in via di accertamento;

che va proseguita l'opera di protezione civile, egregiamente coordinata finora dal prefetto di Parma;

che nel contempo va adottato, tuttavia, ogni provvedimento idoneo ad assicurare la piena ripresa dei servizi pubblici e a sostenere le attività produttive;

che il territorio della provincia di Parma è stato già colpito da gravissimi eventi calamitosi (quale la frana di Corniglio, in relazione alla quale la regione Emilia-Romagna ha presentato il disegno di legge n. 1204);

che per tale disegno di legge si auspica la più rapida discussione, anche perchè prevede un modello di intervento (ispirato alla logica ricostruttiva anzichè meramente indennitaria) che lo rende esportabile a situazioni analoghe,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i danni cagionati dal terremoto menzionato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere per risolvere tutti i problemi posti dal terremoto;

quale sia la posizione del Governo in ordine alle esigenze rappresentate nel disegno di legge (atto Senato n. 1204).

(3-00345)

LORENZI, BRIGNONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - (Già 4-02338)

(3-00346)

BEVILACQUA, MEDURI, SERVELLO, MARRI, MAGNALBÒ, PACE, RECCIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che negli ultimi giorni eventi calamitosi si sono abbattuti su molte regioni d'Italia, dal Piemonte alla Calabria, causando ingenti danni;

che nella mattinata di lunedì 14 ottobre 1996 un violento nubifragio ha travolto la città di Crotone provocando la distruzione dei due viadotti di accesso a nord e a sud della città, delle strade e lo straripamento del fiume Esaro;

che qualche giorno prima un precedente evento calamitoso aveva provocato danni ingenti ad ampia parte del territorio calabrese;

che nella giornata di ieri 15 ottobre 1996 le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Veneto sono state colpite da una scossa sismica che ha provocato due vittime e centinaia di feriti;

che tali eventi calamitosi hanno causato ingentissimi danni non solo alle popolazioni, ma anche all'economia, all'industria e al sistema viario;

che, in base a quanto riferito dai sismologi, i fenomeni alluvionali e sismici potrebbero ripetersi a breve termine,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi, nella drammaticità di quanto suesposto, il Governo non abbia ancora ritenuto di riferire in Aula sull'accaduto;

se non si ritenga di dover accelerare le procedure di intervento e soccorso per sopperire alle urgenti necessità che hanno colpito le popolazioni, dal Nord al Sud d'Italia.

(3-00347)

DE CAROLIS. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che gli ultimi eventi sismici avvenuti nella giornata di ieri 15 ottobre in Emilia-Romagna oltre a causare il decesso di due anziani per collasso cardiocircolatorio hanno provocato seri danni alle abitazioni e al patrimonio artistico, causando altresì interruzioni stradali e ferroviarie;

che gli ultimi eventi meteorologici che si sono abbattuti sul territorio italiano hanno provocato disagi indicibili alle popolazioni e al normale svolgimento della vita sociale,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di soccorrere quelle popolazioni così duramente colpite

e soprattutto quali iniziative si intenda adottare per risanare in maniera definitiva la situazione idrogeologica del nostro paese affinché non si debba ad ogni verificarsi di situazioni di maltempo e di pioggia incorrere in simili emergenze.

(3-00348)

ALBERTINI, CARCARINO, MARINO, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle giornate di lunedì 14 e martedì 15 ottobre 1996 il nostro paese è stato colpito da eventi calamitosi di notevoli proporzioni;

che la regione Emilia-Romagna, e con essa gran parte del Nord d'Italia, è stata interessata da un violento terremoto, che ha fatto registrare una intensità sino al 7° grado della scala Mercalli;

che il sisma ha prodotto, oltre che notevoli danni alle cose, anche due morti e decine di feriti;

che in conseguenza del sisma alcune centinaia di cittadini sono rimasti senza tetto;

che al contempo un'altra regione del meridione, l'intera zona di Crotone è stata devastata dal maltempo con alluvioni e straripamenti di fiumi;

che anche qui il bilancio del danno alle persone è molto alto, con ben tre vittime e due dispersi;

che i danni alle cose e alle colture sono enormi e ci sono molte famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni;

considerato:

che questi eventi calamitosi di straordinaria intensità, seppure imprevedibili, si abbattono su un territorio impreparato e senza alcuna opera di prevenzione e di contenimento dei fenomeni naturali, per cui la loro potenza devastatrice viene amplificata dalla inadeguatezza delle infrastrutture e dei tessuti abitativi;

che solo l'opera di pronto intervento in caso di calamità è sempre comunque indispensabile per i soccorsi, ancorchè non risolutiva ai fini della previsione e prevenzione;

considerato inoltre che già per altri eventi calamitosi eccezionali, quali il movimento franoso che sta interessando gran parte del comune di Corniglio in provincia di Parma, la regione Emilia-Romagna si è mossa per chiedere l'intervento urgente dello Stato con proposta di legge di quel consiglio regionale assunta all'unanimità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente informare il Parlamento sullo stato degli eventi e dei soccorsi;

quali misure urgenti siano state già adottate o si intendano adottare con urgenza ai fini di recare soccorso alle popolazioni colpite;

se non si ritenga necessario che il Governo ponga mano con urgenza ad una ridefinizione più puntuale dell'attività di protezione civile, principalmente per quanto attiene alla realizzazione di un efficiente sistema di previsione ed un'adeguata organizzazione di prevenzione, all'altezza dei bisogni di un paese ad alto rischio sismico e ad alta variabilità meteorologica quale è l'Italia con la sua struttura orografica particolare.

(3-00349)

DEL TURCO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per evitare che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI dilapidi in poche settimane un patrimonio professionale accumulato in molti decenni, perdendo uno dopo l'altro i personaggi che ne hanno costruito la forza e l'immagine nel mercato;

si chiede di conoscere quale sia l'opinione del Ministro per i beni culturali e ambientali circa i rischi che corre il patrimonio del sistema comunicativo del Paese alle prese con dirigenti palesemente incapaci di potenziarlo e svilupparlo.

(3-00350)

GIOVANELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che gravi eventi calamitosi di diversa natura hanno colpito nei giorni scorsi molte province e regioni d'Italia;

che in particolare la provincia di Crotone è stata colpita da un grave fenomeno alluvionale;

che le province di Reggio Emilia e Modena sono state epicentro di un serio evento sismico, che ha causato due vittime ed ingentissime lesioni e danni al patrimonio storico-artistico, nonché a strutture pubbliche, scuole, ospedali, abitazioni civili,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per fronteggiare l'emergenza verificatasi, ripristinare le strutture danneggiate e risarcire i danni arrecati.

(3-00351)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il Centro di geodesia spaziale di contrada Murgecchia (Matera) risulta sistematicamente escluso dall'Agenzia spaziale italiana nella sua proposta di regolamento;

che tale ridimensionamento, paventato da voci non confermate nella misura del 70 per cento dell'attività attualmente espletata, potrebbe comportare la perdita di uno dei pochi e significativi centri d'eccellenza esistenti in Basilicata;

che le incertezze sul futuro del Centro di geodesia spaziale materano potrebbero avere riflessi occupazionali assai negativi per i lavoratori impegnati nel centro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Centro di geodesia spaziale di Matera sarà incluso nell'ambito del progetto di monitoraggio ambientale denominato «Envisat», che rientra nell'I-PAF (Italian processing and archiving facility), e nei futuri programmi spaziali dell'ESA;

se il centro materano sarà inserito anche nell'attività di «Ground Segment» della missione satellitare Cosmo-Skymed, finanziata con 60 miliardi, al pari di analoghi centri ubicati a Firenze, Torino e Roma; se i programmi dell'amministratore unico dell'Agenzia spaziale italiana siano coerenti con la prospettiva di assicurare al Centro di geodesia spaziale materano una continuità ed un'ulteriore evoluzione delle attività svolte fino adesso, secondo quanto ribadito anche da un ordine del giorno approvato all'unanimità, la scorsa settimana, dal consiglio regionale della Basilicata.

(4-02355)

MARINO, RUSSO SPENA, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nella giornata del 12 ottobre 1996 l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi dal 1984 al 1991, ha dichiarato che il presidente del Partito della Rifondazione comunista, onorevole Armando Cossutta, era sottoposto a controllo da parte dei servizi del nostro paese, insieme a tutto il PCI, affermando, tra l'altro, che si sarebbe trattato di un controllo svolto «istituzionalmente»;

che nelle medesime dichiarazioni l'ammiraglio Martini ha sottolineato che le indicazioni affinché si svolgesse il controllo erano offerte dai servizi della NATO, in quanto il medesimo onorevole Armando Cossutta sarebbe stato «noto agente Cominform», organismo, come quasi tutti sanno, sciolto nel 1956;

che tali operazioni (comprese le installazioni di microspie e i controlli telefonici) avvenivano sotto la diretta responsabilità dei Presidenti del Consiglio che si sono succeduti in Italia nel periodo considerato;

che le medesime operazioni erano autorizzate dalla magistratura;

che l'onorevole Armando Cossutta era un autorevole membro di un partito, il PCI, costituzionalmente riconosciuto e perfettamente legale, ma che, nelle parole dell'ammiraglio Martini, tale partito sembrerebbe essere raffigurato come un nemico interno dello Stato italiano, operante come agente diretto di una potenza straniera;

che lo stesso onorevole Armando Cossutta era, nel periodo nel quale venivano operati tali controlli, un senatore della Repubblica in carica;

che le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini sembrerebbero configurare, nei fatti, una subalternità dello Stato italiano, dei suoi governi, della magistratura ad organismi NATO, dovendosi, pertanto, concludere che avremmo vissuto in una sorta di sovranità limitata,

si chiede di sapere:

se il Governo non ravvisi in tali dichiarazioni fatti di inaudita gravità, sia sotto il profilo politico che istituzionale, potendosi esse configurare anche come autentiche *notitiae criminis*, nelle quali sarebbe direttamente coinvolto il capo dell'allora Sismi e pezzi relevantissimi dell'apparato dello Stato;

come il Governo intenda operare per fare piena luce su tali episodi, che gettano un'ombra seria e preoccupante sull'intera storia recente e passata della nostra Repubblica.

(4-02356)

MANZI, MARINO, CARCARINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che a partire da sabato 12 ottobre 1996 un terzo dello stabilimento siderurgico ILVA Laminati piani di Taranto è stato fermato e circa 1.600 lavoratori, tra addetti agli impianti e alla manutenzione, hanno ricevuto lettere di sospensione e sono stati messi fuori produzione;

che tale fermata è avvenuta subito dopo lo sciopero indetto dai lavoratori dell'ILVA per la ripresa delle trattative per il contratto integrativo di tutto il gruppo Riva, interrotte dal mese di luglio;

che la direzione aziendale ha messo in atto tale comportamento perchè la situazione interna è ingovernabile a causa dell'elevato livello di conflittualità, che, ad avviso dell'azienda, si sarebbe determinata a seguito della indisponibilità delle organizzazioni sindacali ad accettare unilateralmente le «comandate» imposte dall'azienda;

che dal canto loro i sindacati accusano il gruppo Riva di inasprire il confronto in atto sul contratto integrativo, di esasperare lo scontro attraverso l'adozione unilaterale di una nuova riorganizzazione del lavoro e la modifica degli orari del personale e di puntare attivamente ad un logoramento delle relazioni sindacali,

si chiede di sapere:

se non si riscontri un atteggiamento antisindacale da parte dell'azienda ove si consideri che le organizzazioni sindacali dal canto loro hanno già adito le vie legali denunciando la violazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

se il comportamento dell'azienda non rischi di compromettere, attraverso iniziative provocatorie, l'incontro già programmato per il 16 ottobre 1996 con il Ministro dell'industria, allo scopo di discutere il piano industriale del gruppo e l'assunzione dei lavoratori delle consociate;

come intendano operare i Ministri in indirizzo affinché l'azienda riprenda la produzione illecitamente interrotta e il conseguente reintegro dei lavoratori messi in libertà;

quali misure il Governo intenda adottare affinché vengano rispettate le norme già previste negli accordi intercorsi all'atto della vendita da parte dell'IRI, in base alle quali l'acquirente Riva si impegnava a salvaguardare i livelli di produzione e quelli occupazionali esistenti, compresi i livelli occupazionali delle aziende consociate.

(4-02357)

ZANOLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il personale tecnico degli uffici provinciali della motorizzazione civile di Cuneo risulta equivalente a quello preposto presso analoghi uffici residenti in province molto meno estese;

che la carenza di tale personale è sempre più evidente date le onerose incombenze - di carattere tecnico-amministrativo - che provengono da una provincia notoriamente ampia e ricca di operatori del sistema dei trasporti come Cuneo;

che tale situazione comporta notevoli disguidi, allungando tempi di attesa e sensibile perdita di qualità dei servizi erogati, con conseguenti rimostranze da parte dell'utenza interessata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per provvedere urgentemente ad un rinforzo delle unità del personale tecnico degli uffici della motorizzazione civile di Cuneo.

(4-02358)

GIOVANELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'anno 1974 furono avviati a Reggio Emilia i corsi dell'istituto tecnico statale per geometri «Blaise Pascal» ad indirizzo sperimentale (Bus-Tcs), articolati in un biennio unitario sperimentale iniziale – il quale rappresenta una modalità didattica decisamente innovativa ed originale – e in un triennio comprensivo sperimentale;

che questo istituto secondario superiore conta oggi 750 allievi ed un numero di richieste di iscrizioni che negli anni è sempre risultato superiore a quello previsto nelle classi autorizzate; accanto all'apprezzamento di studenti e genitori vi sono sempre stati segnali evidenti di gradimento da parte del mondo del lavoro, in particolare nei confronti dei diplomati provenienti dagli indirizzi informatico e linguistico che, insieme a quello scientifico moderno e all'umanistico moderno per operatori su beni culturali, compongono la gamma dell'offerta formativa dell'istituto «Blaise Pascal»;

che la qualifica di «istituto tecnico per geometri» si rivela, dunque, e da anni, ben lontana dalla effettiva realtà di questa scuola, la cui identità non appare riconducibile allo schema della definizione di «istruzione tecnica»;

che con lettera 9 agosto 1996 il direttore generale delegato all'istruzione tecnica, dottor Giuseppe Martinez, comunicava al preside del Bus-Tcs ed alle autorità scolastiche di Reggio Emilia che «presso codesto istituto, a partire dall'anno scolastico 1997-98, non verrà più rinnovato il nuovo ciclo di sperimentazione, ferma restando la prosecuzione ad esaurimento dei cicli avviati nei decorsi anni scolastici»; tale comunicazione suscitava la preoccupazione di studenti, genitori ed insegnanti, configurandosi quale segnale di un'intenzione di porre fine ad un ciclo di studi, pienamente efficiente e riconosciuto, senza, peraltro, indicare alcuna chiara prospettiva che non fosse quella di un improponibile ritorno alla funzione di normale istituto per geometri, già svolta, del resto, egregiamente da un altro istituto a Reggio Emilia; ciò accadeva, paradossalmente, proprio mentre l'espressione «autonomia scolastica» veniva assunta come la bandiera del nuovo orientamento del governo per la riforma della scuola;

che di conseguenza un forte e motivato sentimento di inquietudine veniva espresso dalla totalità delle istituzioni cittadine, dalle forze economiche e sociali e dagli enti locali della provincia di Reggio Emilia, a partire dal comune capoluogo, dalla provincia, dai parlamentari e dall'università «Reggio città degli studi», e ciò, naturalmente, anche in considerazione del fatto che la semplice comunicazione ministeriale avrebbe potuto mettere in crisi le intenzioni e le aspirazioni di molti giovani che si stavano preparando all'iscrizione al Bus;

che successivamente, in occasione di una visita a Reggio Emilia, il ministro Luigi Berlinguer ha tenuto un incontro con una delegazione dell'istituto «Blaise Pascal», dicendosi convinto dell'importanza e della

meritorietà dell'esperienza didattica e di ricerca condotta all'interno del Bus, cui ha fatto seguito una riunione tenutasi il 25 settembre 1996, presso il Ministero, con il direttore generale Martinez, in seguito alla quale, il 30 settembre, l'ufficio stampa del Ministero della pubblica istruzione ha diffuso un comunicato nel quale, da un lato, si legge che «tenuto conto delle esigenze dell'utenza locale appare opportuno il mantenimento dei corsi in questione...», ma, si trova, altresì, scritto che «tali corsi, tuttavia, non collocandosi nell'ambito degli obiettivi formativi dell'istruzione tecnica, nè tantomeno nelle prospettive di riorganizzazione dell'offerta formativa del settore, vanno più validamente affidati alla verifica del competente settore dell'amministrazione e dei tecnici che ad esso fanno capo...» e che «in tale prospettiva si pone certamente l'esigenza di una riconsiderazione della situazione dell'istituto in chiave di coerenza tra corsi e obiettivi formativi dell'ordine di studi»,

si chiede di sapere:

se questa prospettiva contempli l'eventuale trasferimento della competenza sul Bus-Tcs di Reggio Emilia ad una differente Direzione generale tra quelle istituite presso il Ministero della pubblica istruzione, in particolare a quella classica, e, nel verificarsi di tale ipotesi, quali ripercussioni vi sarebbero sull'assetto amministrativo del «Blaise Pascal»;

se non si ritenga opportuno prevedere nel quadro di un'auspicabile e, peraltro, già prospettata riorganizzazione del Ministero un ambito di competenza specifico per le esperienze di sperimentazione, al di là della separazione, sempre, del resto, opinabile, tra istruzione tecnica ed istruzione classica;

se non si ritenga significativo e qualificante per lo stesso funzionamento dell'istruzione secondaria superiore che, nella prospettiva di una riforma degli ordinamenti, resti uno spazio specifico per le esperienze di sperimentazione e, in particolare, affinché vengano valorizzate o proseguite quelle già in corso, soprattutto se queste si dimostrano, come nel caso in discussione, decisamente valide e motivate a proseguire un ulteriore percorso di ricerca e sperimentazione.

(4-02359)

RUSSO SPENA, MARCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - In relazione alla legge 30 dicembre 1986, n. 943, «Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine», e in particolare al primo comma dell'articolo 13 che recita: «È istituito presso l'INPS un fondo con lo scopo di assicurare i necessari mezzi economici per il rimpatrio del lavoratore extracomunitario che ne sia privo»;

poichè risulta che tale fondo - interamente costituito da contributi obbligatori versati dai lavoratori extracomunitari sin dal 1987 (nella misura dello 0,5 per cento della retribuzione di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153) - ammonti attualmente ad oltre 150 miliardi di lire e viceversa che il ricorso a detto Fondo sia essenzialmente finalizzato al rimpatrio di salme di lavoratori stranieri deceduti in Italia;

poichè si ritiene che la scarsa fruizione del diritto alla copertura dei costi di rimpatrio non sia solo dovuta ad una generica carenza informativa da parte delle strutture preposte e degli stessi immigrati, ma soprattutto all'interpretazione fortemente restrittiva dell'articolo 13, primo comma, per cui, affinchè un lavoratore extracomunitario possa avvalersi del fondo rimpatrio, deve essere prodotta, tra l'altro, una attestazione di indigenza del luogo di residenza;

nella convinzione:

che il lavoratore immigrato cerchi in Italia mezzi di sostentamento che non riesce a trovare in patria e che gli emolumenti percepiti vengano di norma trasferiti al paese d'origine sotto forma di rimesse per il mantenimento di familiari;

che il legislatore, con l'istituzione del fondo in questione, intendesse garantire un diritto, agevolando l'eventuale rimpatrio di lavoratori extracomunitari non necessariamente defunti o in condizioni di totale miseria,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti il fondo rimpatrio istituito presso l'INPS;

quale sia stato sinora l'effettivo utilizzo del fondo;

se non sia contraria alla volontà del legislatore l'interpretazione restrittiva applicata in base alla circolare INPS n. 204 del 5 agosto 1992, ulteriormente aggravata dalla necessità di un certificato di indigenza della questura;

se non sia opportuno oltre che legittimo prevedere un utilizzo più congruo e socialmente utile del fondo, in prima istanza agevolando il ricorso allo stesso, estendendone i benefici ai familiari di primo grado conviventi-residenti in Italia, agli immigrati con permesso di soggiorno scaduto, a casi sociali ed eventualmente prevedendo un ricorso al fondo per utilizzi sociali diversi purchè a beneficio dei lavoratori immigrati;

se non si ritenga opportuno che vi sia un chiarimento circa le funzioni, gli intendimenti e i tempi di lavoro della commissione istituita l'8 agosto 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la redazione di un disegno di legge organico in materia di immigrazione;

se infine, in attesa di una legge organica che regolamenti l'intera materia, non sia opportuno emanare una direttiva che imponga un'applicazione di quanto disposto dall'articolo 13, primo comma, della legge n. 943 del 1986 non restrittiva, rendendo possibile l'attestazione della mancanza dei necessari mezzi economici attraverso modalità differenti rispetto a quelle finora richieste.

(4-02360)

PEDRIZZI, DEMASI, TURINI, PELLICINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che, con l'entrata in vigore della legge 29 dicembre 1993, n. 580, concernente il riordino della camera di commercio, anche le società di fatto degli artigiani (società in nome collettivo, irregolari) sono state assoggettate all'obbligo dell'iscrizione presso il registro delle imprese, previa regolarizzazione (trasformazione, con atto notarile, in società in nome collettivo, regolari) entro il 26 gennaio 1997;

che la norma richiamata risulta particolarmente gravosa (sotto i profili economico e gestionale) se si tiene conto che tende alla modifica

formale e giuridica di situazioni pregresse (società di fatto) regolarmente riconosciute dalla precedente normativa che ne consentiva la legittima iscrizione nel relativo albo;

che il termine ultimativo del 26 gennaio 1997, concesso dalla legge n. 580 del 1993 assume carattere vessatorio non ravvisandosi, negli effetti della modifica imposta, alcun beneficio concreto per gli artigiani interessati ma soltanto un ulteriore insostenibile (per i più) aggravio di oneri,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga doveroso dilazionare la scadenza del 26 gennaio 1997 al fine di raccogliere gli autorevoli suggerimenti delle commissioni provinciali per l'artigianato e migliorare, conseguentemente, la normativa in vigore.

(4-02361)

MAGNALBÒ. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che il Bancomat è un servizio utile quando gli sportelli bancari sono chiusi,

l'interrogante chiede di conoscere il motivo per cui gli istituti di credito italiano abbiano convenuto di interrompere il servizio nelle ore notturne al contrario, per esempio, della Deutsche Bank che fornisce senza soluzione di continuità tale importante prestazione nel completo arco delle 24 ore.

(4-02362)

MAGNALBÒ. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la Telecom e la Omnitel forniscono servizi di telefonia mobile validi per tutto il territorio;

che per tale prestazione è stata predisposta una tariffa di utilizzo a costi elevatissimi, presupponendo l'esistenza delle garanzie di un servizio completo;

che esistono vastissime zone non coperte come, ad esempio, tutta la dorsale appenninica tra le Marche e l'Umbria, il che rende inservibile ed inutilizzabile per lunghissimi tratti di strada qualsiasi apparecchio di qualsiasi potenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del mancato funzionamento del servizio nelle suddette zone;

quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di predisporre un servizio più completo che serva l'intero territorio.

(4-02363)

ZANOLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il Piemonte gode dei servizi dell'aeroporto di Cuneo-Valdigi il quale rimane totalmente inutilizzato dall'Alitalia;

che da tempo all'Alitalia è stata inviata adeguata documentazione per dimostrare le capacità operative di tale aeroporto;

che in data 1° ottobre 1996 quando l'aeroporto di Torino-Caselle è rimasto non operativo, a causa di lavori in corso, il traffico aereo in arrivo su tale aeroporto piuttosto che essere dirottato sull'aeroporto di Cu-

neo-Valdigi è stato dirottato sugli aeroporti di Malpensa, Genova e Bergamo;

che questa scelta risulta incomprensibile poichè non soltanto comporta notevoli disagi per i passeggeri ma anche maggiori costi di trasferimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le reali motivazioni del perdurare dell'inutilizzazione dell'aeroporto di Cuneo-Valdigi da parte dell'Alitalia;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di massimizzare l'utilizzazione degli aeroporti su tutto il territorio italiano.

(4-02364)

PACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la trasformazione dell'Ente poste in società per azioni, già fissata per la fine dell'anno 1996 - giusta il disposto del decreto-legge 1° novembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 - sarà rinviata alla fine del 1998;

che tale progetto emerge dal decreto-legge collegato alla finanziaria 1997 e, salvo inversione di tendenza in sede parlamentare, costituisce una imprevista «frenata» al processo di privatizzazione del servizio pubblico;

che il risanamento dell'ex amministrazione postale, avviato tre anni fa con la trasformazione in ente pubblico economico fondato sulla responsabilità di gestione, si può dire quasi raggiunto;

che la mancata trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni non permetterà di realizzare nel migliore dei modi le finalità economiche che le normative comunitarie assegnano alle imprese operanti nello specifico settore delle poste e delle telecomunicazioni;

che la mancata trasformazione dell'Ente poste italiane non renderà più possibile il pieno perseguimento degli obiettivi che la legislazione nazionale assegna ai servizi di poste e telecomunicazioni;

che legittime sono, pertanto, perplessità e preoccupazioni per le sorti del servizio pubblico, il quale rischia la paralisi e di vedere vanificati studi, progetti e risultati conseguiti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere quanto proposto al fine di evitare problemi economici, organizzativi, strutturali e sociali.

(4-02365)

CARUSO Luigi. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della sanità.* - Premesso:

che a Lampedusa si verificano con impressionante regolarità sbarchi di extracomunitari clandestini;

che il 14 ottobre 1996 70 extracomunitari hanno selvaggiamente aggredito, senza alcun motivo, due carabinieri, a stento salvati dall'intervento di una trentina di abitanti dell'isola;

che il sindaco di Lampedusa ha più volte richiesto l'intervento, serio e deciso, del Governo per arginare un fenomeno che ha assunto di-

mensioni sempre più allarmanti, senza ottenere, però, alcun apprezzabile risultato;

che a causa di una legislazione assurdamente permissiva, se non addirittura complice, gli extracomunitari non solo non subiscono alcuna sanzione, ma addirittura vengono di fatto autorizzati a far perdere le loro tracce, mescolandosi alle svariate decine di migliaia di clandestini i quali o vengono sfruttati da ignobili datori di lavoro (essi, sì, razzisti) o si dedicano stabilmente ad attività criminose come a tutti è ben noto (spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, estorsioni, eccetera);

che il fenomeno ha assunto dimensioni non più tollerabili anche a causa del grave pericolo che i clandestini rappresentano per la salute pubblica, in considerazione del fatto che nei loro paesi di origine esistono infezioni virali (o di altro tipo) nei cui confronti gli stessi hanno sviluppato nel corso degli anni una naturale immunità e che invece potrebbero essere letali o, comunque, molto pericolose per la popolazione residente;

che gli stessi nei loro paesi di origine non sono sottoposti ad alcuna delle numerose vaccinazioni che la legge italiana, con sospetta pervicacia, impone, invece, ai nostri figli, minacciando di bloccarne la carriera scolastica;

che la presenza di extracomunitari ha avuto come conseguenza la recrudescenza di malattie infettive da tempo regredite o addirittura scomparse (tubercolosi, lebbra e altro);

che di recente il commissariato di polizia di Priolo (Siracusa) è stato chiuso per disinfestazione essendo risultati tutti gli agenti affetti da scabbia a seguito del fermo di alcuni extracomunitari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare, in modo serio e definitivo, questo gravissimo problema, sino ad oggi colpevolmente (se non dolosamente) sottovalutato.

(4-02366)

MEDURI, BEVILACQUA, MONTELEONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che anche nel campo dell'assistenza farmaceutica la legge finanziaria si rivela già da oggi volta a penalizzare tutti i cittadini ed in modo particolare i più deboli ed i più bisognosi;

che i farmacisti si sono visti costretti a decidere, a far capo dal prossimo 28 ottobre, a passare all'assistenza indiretta, anche a causa della diminuzione dei ricavi registrati negli ultimi 5 anni, che si contrappone ad uno spropositato aumento dei costi di gestione ed al sistematico grave ritardo nei pagamenti, da parte delle ASL, che li ha costretti, per l'approvvigionamento, a ricorrere all'onerosissimo credito bancario;

che il Ministro della sanità Rosy Bindi, per converso, ha fatto dichiarazioni pubbliche, generosamente riportate dai *mass-media*, che hanno indicato i farmacisti al pubblico ludibrio ed alla malavita organizzata come «ricchi epuloni» ai quali chiedere mazzette e, inoltre, come «ottimi» soggetti da sequestrare;

che negli scorsi anni, in modo particolare in Calabria, i farmacisti hanno pagato un pesante tributo ai sequestratori ove si pensi che almeno 6 sequestri di persona su 10 hanno visto vittime i farmacisti ed almeno il 30 per cento di essi, purtroppo, non sono stati restituiti alle loro famiglie;

che, pertanto, oggi, in Calabria, grazie al ministro Bindi, i farmacisti tornano ad essere soggetti a grande rischio,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile ed indifferibile preparare un piano particolarmente efficace di protezione, sorveglianza e scorta in favore dei farmacisti, indicati, poco responsabilmente, dal Ministro della sanità alla malavita singola ed organizzata come possibili succulenti bersagli, facili da colpire e buoni da mungere.

(4-02367)

TAPPARO, BONAVIDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la situazione organizzativa e logistica degli uffici del lavoro richiede un numero di persone con alta professionalità riconducibile ai profili professionali del sesto, settimo, ottavo e nono livello, non presenti sin dalla data delle prime assunzioni eseguite ai sensi della legge n. 285 del 1977;

che un numero rilevante di dipendenti ha svolto fin dalla data di assunzione lavori di concetto e/o direttivi, anche in assenza di ordini di servizio o di incarichi ufficiali, perchè necessari al funzionamento degli uffici e per rendere un servizio pubblico ad una utenza socialmente debole;

considerato che nonostante l'inquadramento in livelli inferiori gli impiegati hanno svolto tutte le mansioni proprie dell'ex collocatore ora assistente amministrativo (sesta qualifica funzionale) e in molti casi mansioni inerenti la direzione di una unità organica anche a rilevanza esterna (ex sezioni comunali di collocamento, ora sezioni circoscrizionali per l'impiego, aree o settori degli uffici provinciali e regionali del lavoro), presiedendo commissioni per il collocamento e per la manodopera agricola, rilasciando certificazione a rilevanza esterna (settima e ottava qualifica funzionale);

visto che con la proroga prevista dal decreto-legge sull'occupazione reiterato dal Governo in data 27 settembre 1996, relativa ai termini previsti per l'applicazione dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993 (che se applicato bloccherebbe di fatto quegli uffici sprovvisti di figure altamente professionali), continua l'impiego del personale per coprire necessariamente posti vacanti (vedasi uffici del Centro e del Nord Italia),

gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro intenda assumere nell'ambito della riforma del governo del mercato del lavoro, per garantire la funzionalità delle circoscrizioni, menomata anche dai problemi sopra esposti, e quale posizione il Ministro abbia per quanto riguarda i riconoscimenti professionali e di carriera per i dipendenti del Ministero del lavoro assunti attraverso la legge n. 285 del 1977.

(4-02368)

MARINO, MANZI, CÒ, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che gli alloggi di servizio, tipo ASLS, di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono stati acquistati o costruiti in campo nazionale su suoli di proprietà dei comuni con diritto di superficie novantennale, con finanziamento pubblico, in attuazione delle leggi nn. 227 del 1975 e 39 del 1982, e assegnati per concorso in locazione semplice alla generalità dei dipendenti;

che l'articolo 7 della legge n. 498 del 1992 ha assoggettato i predetti alloggi (circa 8.800) alla più generale normativa dell'edilizia residenziale pubblica, anche a causa della modifica dei criteri di decadenza dalla concessione previsti dalla legge n. 110 del 1991;

che sono state emanate, in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, particolari disposizioni circa l'ammontare del canone, da determinare in misura proporzionale al potere reddituale dei nuclei familiari per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche;

che il citato patrimonio abitativo postale, venendo meno le finalità di servizio, è stato inserito tra l'edilizia pubblica alienabile ai sensi della legge n. 560 del 1993, come precisato nella circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici n. 31/Seg. del 30 giugno 1995;

che nel contenuto della legge n. 71 del 1994 (trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni), in ordine alla titolarità dei diritti giuridici sul patrimonio dell'Ente poste (prossima società per azioni), non si fa riferimento all'edilizia abitativa e il trasferimento dei beni deve essere regolato attraverso l'emissione di appositi decreti attuativi interministeriali;

che in data 14 marzo 1996 il consiglio di amministrazione dell'Ente poste ha deliberato sul nuovo assetto gestionale del patrimonio abitativo disponendo l'istituzione dei contratti di locazione, in sostituzione degli atti di concessione in corso, con la corresponsione del massimo dell'equo canone, in base alla legge n. 392 del 1978, indistintamente per tutti gli assegnatari, trascurando le finalità sociali degli alloggi in argomento e penalizzando in misura maggiore proprio i ceti sociali meno abbienti;

considerato che a parere dei proponenti la delibera del consiglio di amministrazione dell'Ente poste, poichè contrasta con leggi in materia di edilizia pubblica, è del tutto illegittima,

si chiede di sapere:

se non si intenda raccomandare al Ministro avente potere di vigilanza sull'ente di conservare in ambito pubblico la proprietà degli ex alloggi del Ministero delle poste, attraverso l'apposita decretazione prevista dalla legge n. 71 del 1994;

se si intenda emanare provvedimenti per garantire il trattamento degli inquilini di edilizia residenziale pubblica, sia ai fini della locazione che della alienazione, anche agli occupanti delle ex case del Ministero delle poste;

se si intenda provvedere con norme precise a favorire nell'alienazione delle suddette abitazioni, già inserite nei piani regionali, l'acquisizione da parte degli inquilini.

(4-02369)

CURTO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il signor Alessandro Forleo, nato a Francavilla Fontana il 22 settembre 1929 e residente a Francavilla Fontana (Brescia) in via Oratorio della Morte 13, aveva presentato domanda per avere la cosiddetta «integrazione dell'olio», dal valore di circa 5 milioni, per l'anno 1988-89;

che la suddetta domanda, rimasta senza risposta, è stata inoltrata dal predetto signor Forleo tramite l'ACLI;

che successivamente il signor Forleo, il quale si era nel frattempo rivolto anche all'AIMA, ha appreso che la sua «pratica» aveva subito una battuta d'arresto conseguente alla mancata consegna del «modello F»;

che il sopracitato «modello F», di seguito inviato, ha consentito che la domanda del signor Forleo pervenisse all'ufficio pagamenti;

che, nuovamente sollecitato, l'ufficio pagamenti ha reso noto che nella pratica mancava, questa volta, la denuncia aziendale del predetto Forleo;

che ancora una volta il documento segnalato «come mancante» è stato inviato all'ufficio che ne aveva segnalato la mancanza;

che nonostante le numerose sollecitazioni la pratica del signor Forleo giace ancora inevasa;

che la domanda di integrazione e il conseguente rimborso della cifra di circa 5 milioni rappresenta per il signor Forleo, come per altri piccoli agricoltori, una forma di sussidio non ingente ma necessario per la sopravvivenza e la tutela della «microagricoltura»,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire al fine di verificare la correttezza dello svolgimento della pratica del signor Forleo e di quante altre sono ancora in giacenza presso i diversi uffici collegati con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per evitare che lungaggini e farraginosità burocratiche creino disagi notevoli agli utenti e arrechino inopportune perdite economiche alla già poco florida economia di molti piccoli agricoltori.

(4-02370)

CURTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la legge di riforma dell'ordinamento della scuola elementare n. 148 del 1990 prevede all'articolo 10, comma 1, l'insegnamento nelle scuole elementari della lingua straniera;

che la medesima legge di riforma prevede, altresì, al comma 2, che «le modalità per l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera, i criteri per la scelta di detta lingua, per la utilizzazione dei docenti e la definizione delle competenze e dei requisiti di cui gli stessi docenti debbono essere forniti ad integrazione di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 5 sono definiti con apposito

decreto del Ministro della pubblica istruzione da emanarsi entro un anno dalla presente legge...»;

che tale decreto, applicativo dell'articolo 10 della legge n. 148 del 5 giugno 1990, è stato pubblicato il 28 giugno 1991 sul supplemento ordinario al bollettino ministeriale, parte I, n. 49-50, del 5 dicembre 1991;

che il predetto decreto prevede all'articolo 2 «l'insegnamento di una lingua straniera a partire dalla classe seconda» e che «nella fase di transizione, in considerazione delle reali disponibilità presenti sul territorio, l'insegnamento di una lingua straniera è attivato di norma dalla classe terza»;

che all'articolo 4 il medesimo decreto stabilisce che «al fine di assicurare la più ampia diffusione dell'insegnamento della lingua straniera nella fase di transizione detto insegnamento è affidato di norma ad un insegnante elementare specialista dichiaratosi disponibile...»;

che al sopracitato decreto sono seguite numerose circolari ministeriali ulteriormente esplicative dell'applicazione dell'articolo 10 della legge n. 148 del 1990, in seguito alla difficoltà riscontrate nel reperimento di insegnanti già «formati» o da «da formare», secondo quanto stabilito dal decreto 28 giugno 1991 all'articolo 6, per l'area che include l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari;

che nonostante l'impegno del Ministero della pubblica istruzione a tutt'oggi sostanzialmente le disposizioni sopra elencate rimangono disattese;

che sono numerosi, tra gli altri, gli insegnanti specialisti che hanno superato nell'ultimo concorso magistrale la prova di lingua,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda intervenire a tutti i livelli e con i mezzi che si ritengono più opportuni al fine di consolidare l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari, in sintonia con quanto prevedono le disposizioni vigenti in materia, e dichiarare, quindi, chiusa la «fase di transizione»;

se al fine di agevolare l'introduzione della lingua straniera nelle scuole elementari non si ritenga opportuno utilizzare, in via definitiva e dopo il necessario corso di formazione, anche gli insegnanti specialisti che hanno superato la prova di lingua nell'ultimo concorso magistrale;

se non si ritenga altresì che l'obiettivo del consolidamento dell'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari possa essere raggiunto dai sopraddetti insegnanti specialisti anche con la contestuale partecipazione ai corsi di aggiornamento riservati agli insegnanti di ruolo che, nella maggioranza dei casi, non vengono utilizzati.

(4-02371)

PACE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che in alcuni centri postali di Roma risultano impiegati veicoli presi in affitto da società che mantengono ben visibile il proprio logo, si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ricorso a prestazioni esterne, pur disponendo l'Ente poste italiane di un *budget* destinato all'acquisto di automezzi necessari alla gestione in proprio di servizi di trasporto;

se il ricorso a prestazioni esterne possa corrispondere ad interessi privati e, se accertati, di chi;

se quanto sopra, infine, sia riconducibile a ritardi di forniture commissionate.

(4-02372)

PALUMBO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'Alitalia spa ha annunciato il trasferimento da Napoli a Roma della funzione del controllo spazio dei voli nazionali;

che tale attività è attualmente espletata con sistema telematico che rende incomprensibile e ingiustificato il trasferimento dall'attuale sede a quella di Roma;

che la medesima attività è espletata con efficienza e professionalità dagli operatori addetti;

che non appare ammissibile una ulteriore penalizzazione della città di Napoli attraverso l'ulteriore depauperamento di attività e funzioni che possono favorire lo sviluppo socio-economico della già gravemente disagiata realtà territoriale;

che è opportuno intervenire per la immediata sospensione del trasferimento,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per impedire che venga senza giustificato motivo disposto il passaggio delle attività del controllo spazio dei voli nazionali dalla attuale sede di Napoli a quella di Roma.

(4-02373)

FALOMI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la situazione attuale del centro di servizio delle imposte dirette di Roma appare particolarmente problematica vista l'assenza, ormai cronica, di un direttore titolare;

che il personale di livello medio-alto (ottavo e nono livello) mostra evidenti carenze nel campo della gestione delle risorse sia umane che strumentali;

che il personale di livello medio (sesto e settimo livello) è fortemente demotivato a causa della ripetitività e inutilità delle lavorazioni assegnate, visto che da anni il centro opera come una sorta di «catena di montaggio», limitandosi a sottoporre a controllo formale le dichiarazioni dei redditi in assenza di una politica di programmazione e analisi;

che il personale di terzo e quarto livello è molto frustrato perchè, sebbene spesso di livello culturale medio-alto, è impegnato per brevi periodi dell'anno in operazioni pedissequae, salvo poi essere, per i restanti periodi, impiegato senza alcun riconoscimento in mansioni di livello superiore;

che esiste una grave carenza di personale a causa del gran numero di distacchi in luoghi di lavoro più «comodi» o meglio retribuiti, quali il Secit, il Ministero delle finanze, la Presidenza del Consiglio, il Dipartimento delle dogane, l'Ufficio del Garante per l'editoria eccetera, e mai tale personale è stato sostituito da altro di pari qualifica e in pari numero;

che tali «migrazioni» di personale sono sempre state avallate dai nulla osta dei direttori reggenti di turno;

che è da tempo in atto una subordinazione assoluta della macchina pubblica alle esigenze della società fornitrice di servizi, la SOGEI, che non brilla per efficienza e funzionalità, il che comporta danni al cittadino utente in un settore delicato e complesso come quello dell'accertamento del reddito;

che sarebbe invece indispensabile che il centro di servizio delle imposte dirette avesse al proprio fianco un'azienda che fornisca mezzi e procedure a costo conveniente e veramente utili al cittadino contribuente,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per sanare questa situazione e se non ritenga opportuno nominare rapidamente i direttori titolari degli uffici oggi sprovvisti di tale figura responsabile nonchè nominare un'autorità di controllo sull'attività della SOGEI.

(4-02374)

SPECCHIA. - Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:

che l'INA ha deciso di vendere il suo patrimonio immobiliare nella città di Brindisi;

che, a tale scopo, ha conferito il suo patrimonio ad una apposita società, la Consap, costituita d'intesa con il Ministero del tesoro, e che tale società ha dato l'incarico alla «Società sviluppo immobiliare Roma srl» di assolvere a tutti i relativi adempimenti operativi;

che la valutazione data agli immobili è di gran lunga superiore alle correnti quotazioni di mercato e che non si è tenuto conto delle condizioni oggettive degli stabili;

che, in particolare, gli edifici di via Santi non hanno mai avuto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e che, proprio per evitare che quegli appartamenti subissero speculazioni, gli edifici di via Santi furono costruiti 45 anni fa su un suolo che il comune cedette al prezzo simbolico di mille lire;

che il patrimonio immobiliare INA da alienare a Brindisi interessa centinaia di famiglie;

che nei giorni scorsi si sono tenute assemblee di inquilini che, in particolare, lamentano l'affidamento delle operazioni di vendita, da parte della Consap, a intermediari privati che potrebbero avere l'interesse di proteggere i prezzi di mercato mantenendoli quanto più alti possibile,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per permettere agli affittuari di riscattare gli appartamenti a prezzi possibili e corrispondenti allo stato degli edifici.

(4-02375)

CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e delle ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che nella provincia di Oristano si registra un avvio dell'anno scolastico alquanto difficile per le conseguenze della razionalizzazione

della rete scolastica con notevoli disagi per alunni, famiglie ed insegnanti;

che le difficoltà sono aggravate dalla presenza di molti piccoli comuni che sono interessati da un progressivo restringimento del numero degli alunni, ciò che pregiudica una razionale utilizzazione del personale;

che risultano situazioni contraddittorie come quella che presenta delle disponibilità nella dotazione organica provinciale e di soprannumerari della scuola materna e contemporaneamente richieste inevase di apertura di sezioni;

che si assiste inoltre ad un drastico taglio del tempo prolungato in tutta la provincia, alla chiusura dell'unico progetto-progress funzionante e a classi composte da un numero di alunni eccedenti i limiti stabiliti dal decreto interministeriale n. 173;

che si è diffuso un profondo disagio assieme alle vivaci proteste delle organizzazioni sindacali e degli enti locali che in tal modo vedono vanificati i loro spazi per qualificare l'insegnamento;

che da parte delle organizzazioni sindacali sono state avanzate, e rappresentate anche al Ministro, interpretazioni del decreto interministeriale n. 173 che consentirebbero di dare soluzione ad un certo numero di problemi;

che lo stesso provveditore agli studi ha chiesto un incremento della dotazione organica di fatto per poter ricostituire un certo numero di classi a tempo prolungato,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni sulla situazione che si è creata nella provincia di Oristano e se non si intenda consentire la piena utilizzazione del personale disponibile ed un aumento della dotazione organica di fatto in modo da aumentare il numero delle classi.

(4-02376)

MEDURI. - Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

- Premesso:

che il giorno 3 ottobre 1996 il TG1 ha irradiato un servizio nel quale venivano evidenziate le gravi lacune di lessico italiano, sia nello scrivere che nel parlare, anche a livello universitario, per cui secondo il parere del professor Bruni, sentito in diretta, ed anche, modestissimamente, dello scrivente, occorrerebbe provvedere con urgenza almeno con corsi di riqualificazione e di aggiornamento sintattico e grammaticale cui far partecipare molti di coloro che insegnano, scrivono e dicono;

che secondo una moda lanciata per primo dal giornalista televisivo Cocuzza, ma che oggi è diventata comune a tutti i giornalisti televisivi e radiofonici, pubblici e privati, l'articolo il è stato quasi completamente abolito dalle dizioni, per cui, in televisione soprattutto, è dato sentir dire: «lla risultato... lla processo... lla treno... lla presidente Prodi», eccetera,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno per la parte di propria competenza, di intervenire energicamente per riportare i lettori di notizie al corretto uso della lingua italiana anche perchè è ormai largamente dimostrato che i *mass-media* possono educare a

far cultura ma, ahimè, molto più spesso diseducano e propinano, sovente, pessime notizie e in cacofonica lingua italiana.

(4-02377)

MANFREDI, MANCA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la scuola militare «Nunziatella» è un istituto di istruzione che persegue lo scopo di preparare culturalmente i futuri allievi delle accademie militari impartendo gli insegnamenti previsti per i licei classico e scientifico;

che le modalità di ammissione sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1956, n. 950, e successive modificazioni;

che il bando di concorso per l'anno accademico 1996-1997 emanato dalla Direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito (pubblicato sul supplemento straordinario al Giornale ufficiale dispensa n. 8 del 20 marzo 1996), in conformità a quanto previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica, prevede quali prove concorsuali:

a) test preliminare di cultura, volto ad accettare le abilità ortografiche e sintattiche, la conoscenza di argomenti di attualità, di educazione civica, di cultura generale (storia e geografia), di matematica, logica e comprensione verbale;

b) visita medica di prima istanza da effettuarsi presso gli ospedali militari o presso il centro medico legale della regione militare di appartenenza;

c) visita medica di seconda istanza da effettuarsi nella sede di Napoli;

d) accertamento psico-attitudinale condotto mediante test di personalità, caratterologici e intellettivi, un questionario autobiografico, un colloquio finale condotto da un gruppo selettore speciale nominato con atto del direttore generale della Direzione generale leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari ai sensi del decreto ministeriale 30 settembre 1966, e successive integrazioni e modificazioni;

che al citato gruppo di selectori speciale è riconosciuta la facoltà di emettere giudizi di inidoneità negli accertamenti di sua pertinenza;

che solo dopo essere stato superato il test psico-attitudinale seguono:

a) prova di educazione fisica che si intende superata se il candidato consegue voto minimo di 6/10;

b) prova di cultura generale sui programmi previsti dal Ministero della pubblica istruzione sulle materie dei primi due anni dei licei scientifico e classico;

che i candidati giudicati idonei vengono iscritti nelle due distinte graduatorie per il liceo scientifico e classico, secondo l'ordine determinato dalla media ponderale dei voti riportati nella prova di educazione fisica e nella prova orale;

che analoga procedura di concorso è adottata anche presso altri istituti di formazione delle Forze armate;

considerato:

che tra le predette prove di concorso possono essere considerate oggettivi l'accertamento preliminare di cultura, le visite mediche e la prova di cultura generale;

che non riveste invece alcun carattere di oggettività l'accertamento psico-attitudinale il quale, peraltro, è considerato nel bando di concorso quale sbarramento preliminare senza possibilità di appello, attribuendosi così ad una sola persona l'arbitrio di escludere dal concorso soggetti che avrebbero tutte le qualità per frequentare brillantemente l'istituto, sconvolgendo in tal modo qualsiasi logico criterio di equa concorrenza; a titolo di esempio, risulta agli scriventi che giornalmente decine di ragazzi siano scartati dal concorso;

che tale supposizione è suffragata dal fatto che le attuali batterie di test non offrono garanzie di oggettività soprattutto ai fini di individuare l'idoneità o meno a frequentare i corsi in questione, mentre tutt'al più possono rappresentare un parametro di misura per individuare attitudini ai singoli corsi di studio, oltre che ovviamente per individuare stati psicologici a rischio, i quali peraltro abbisognano notoriamente di una istanza superiore di verifica e controllo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno condurre una approfondita indagine sulla validità delle batterie dei test utilizzati nel corso della selezione per la scuola Nunziatella, come per tutti gli altri istituti di formazione militare, e, inoltre, modificare i bandi di concorso, attribuendo ai predetti test un valore puramente indicativo, da esaminare nel quadro complessivo di tutte le altre prove alle quali il giovane è sottoposto.

(4-02378)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di sapere se siano vere le dichiarazioni del ministro Di Pietro, riportate dalla televisione di Stato sabato 12 ottobre 1996, secondo cui, in pendenza delle procedure di approvazione legislativa della proposta di legge volta a differire ulteriormente l'esecuzione degli sfratti, verrebbe sospeso l'uso della forza pubblica chiamata ad intervenire.

(4-02379)

DANIELI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che il problema dell'immigrazione clandestina in Italia è da annoverarsi tra quelli che nel medio-lungo periodo saranno destinati a produrre guasti molto maggiori di quelli finora percepibili sotto forma di criminalità e microcriminalità, di disordine sociale e di sfruttamento;

che negli ultimi anni il numero degli immigrati in Italia è cresciuto in maniera incontrollata e tutto lascia pensare che continuerà a crescere grazie alla facilità con cui si può penetrare nel nostro territorio e restarvi una volta entrati grazie alle maglie troppo larghe della legislazione in materia;

che tra l'altro questo fatto allontana ulteriormente l'Italia dall'Europa come dimostra l'esclusione del nostro paese dalla cosiddetta «area di Shengen»;

che ogni giorno, dopo aver attraversato su barche, barconi e quant'altro il breve spazio di mare che separa l'Italia dalla Tunisia, decine e decine di cittadini extracomunitari sprovvisti di passaporto e di permesso di soggiorno arrivano a Lampedusa dove le locali autorità di polizia, dopo i rilievi fotodattiloscopici, notificano loro il decreto di espulsione ai sensi della legge n. 39 del 1990, articolo 7, comma 2, intimando loro di lasciare il territorio nazionale entro quindici giorni dalla frontiera di Fiumicino;

che gli immigrati clandestini nella condizione descritta vengono fatti trasferire ad Agrigento da dove poi dovrebbero raggiungere, viaggiando gratis grazie al decreto di espulsione, l'aeroporto di Roma-Fiumicino in ottemperanza al decreto di espulsione;

che è notorio che nell'arco dei quindici giorni prescritti e, tanto meno, dopo nessuno di essi obbedisce all'intimazione delle autorità italiane ed anzi restano tutti nel nostro paese come immigrati irregolari, l'interrogante chiede di sapere:

quanti extracomunitari clandestini siano finora entrati in Italia sbarcando a Lampedusa;

se non si ritenga quantomeno ingenuo e controproducente, ai fini del controllo del fenomeno migratorio in Italia, continuare a seguire la prassi sopra descritta, che di fatto ha il risultato di agevolare la penetrazione nel territorio nazionale dei clandestini offrendo loro addirittura la possibilità di viaggiare gratis da Lampedusa fino a Roma;

se non si ritenga che sia il caso di prendere in considerazione l'ipotesi di istituire a Lampedusa un centro d'accoglienza che dia la possibilità di trattenere nell'isola i clandestini fino alla loro effettiva espulsione senza donar loro la seconda parte del viaggio in Italia;

se i nostri servizi di informazione siano a conoscenza di quali canali fruisca il flusso di immigrazione clandestina sopra menzionato, chi li organizzi, da quali località della costa tunisina partano;

se, nel caso quanto sopra fosse noto, non sia stato stabilito un piano per intercettare tale flusso;

se i nostri diplomatici siano intervenuti presso i governi dei paesi di provenienza degli immigrati clandestini in oggetto al fine di predisporre tutti i dispositivi necessari ad interrompere, fin dal territorio tunisino, la loro partenza per l'Italia.

(4-02380)

VELTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'ambiente e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella conferenza di Barcellona del 27 novembre 1995 è stato approvato un programma di lavoro per l'area del Mediterraneo basato essenzialmente sullo sviluppo sostenibile, sul trasferimento di tecnologie, sulla formazione delle risorse umane;

che le coordinate individuate nella conferenza, per una efficace azione di riequilibrio dello sviluppo contraddittorio e non omogeneo nel bacino del Mediterraneo, sono, oltre alla ricerca della pace e della stabilità, la crescita economica, per una zona di prosperità condivisa, e la valorizzazione della dimensione umana;

che sono in corso di elaborazione progetti ed iniziative quali il programma «Bacino mediterraneo e clima globale», il programma «Sistemi avanzati di calcolo ad alte prestazioni per ambiente, meteorologia e trasporti», servizi telematici (teledidattica, telemedicina) per aree interne e marginali, trasferimento di tecnologia nell'area del Mediterraneo,

si chiede di sapere quali iniziative di stimolo, indirizzo, coordinamento delle iniziative e dei progetti in essere si intenda intraprendere, anche coinvolgendo le competenti Commissioni parlamentari, al fine di affermare il ruolo che l'Italia deve avere nell'area del Mediterraneo in termini omogenei e concertati.

(4-02381)

PREIONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che, rispondendo ad un giornalista che chiedeva informazioni a proposito dei casi di sfratti esecutivi che potrebbero essere eseguiti nel periodo di vacanza di legge, Di Pietro ha risposto: «Lei crede che in Italia i prefetti non abbiano l'intelligenza e la responsabilità di indicare quando dare la disponibilità della forza pubblica? Non creiamo allarmismo immotivato», si chiede di sapere se il Ministro interrogato abbia smentito prontamente le dichiarazioni del ministro Di Pietro ed abbia impartito disposizioni ai prefetti ed ai questori affinché gli stessi applichino imparzialmente e prontamente la legge in quanto essa vigente e non ascoltino le illegittime allusioni contenute nel testo sopra riportato.

(4-02382)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di sapere se il Governo condivida le dichiarazioni fatte alla stampa secondo cui, rispondendo ad un giornalista che chiedeva informazioni a proposito dei casi di sfratti esecutivi che potrebbero essere eseguiti nel periodo di vacanza di legge, Di Pietro avrebbe risposto: «Lei crede che in Italia i prefetti non abbiano l'intelligenza e la responsabilità di indicare quando dare la disponibilità della forza pubblica? Non creiamo allarmismo immotivato», e se il Governo si assuma la responsabilità di tollerare la disapplicazione di leggi vigenti da parte di singoli prefetti.

(4-02383)

BATTAFARANO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il signor Giulio Lanzalogna di Taranto, a causa di un incidente stradale verificatosi il 9 settembre 1989, è stato ricoverato presso il centro rianimazione del policlinico di Bari e sottoposto d'urgenza ad un intervento chirurgico, a seguito del quale si è reso necessario effettuare trentasette trasfusioni;

che le gravi condizioni di salute, successivamente, hanno reso necessario il suo ricovero presso il day-hospital di Bologna per effettuare una biopsia epatica, a seguito della quale è stato diagnosticato che il signor Lanzalogna era affetto da epatite cronica post-trasfusionale;

che il signor Lanzalogna ha avanzato in data 21 agosto 1995 richiesta di indennizzo al Ministero della sanità;

che tuttora il signor Lanzalogna non ha ricevuto alcuna risposta,

si chiede di sapere se non si intenda sollecitare la Direzione generale servizi medicina sociale a fornire la risposta richiesta e a corrispondere il dovuto indennizzo.

(4-02384)

TOMASSINI. - *Al Ministero della sanità.* - Premesso:

che un'intervista pubblicata su «Mondo sanitario» alla dottoressa Natalia Costanzo, ex dipendente del Ministero della sanità e direttore del corso propedeutico all'esame di idoneità nazionale alle funzioni di direzione, appare chiaramente che la suddetta dottoressa è già a conoscenza delle modalità in cui verrà effettuato l'esame;

che alcuni docenti dello stesso corso sono tuttora dipendenti del Ministero della sanità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga gravemente compromissorio della regolarità del concorso il fatto che qualcuno sia già a conoscenza del modo in cui esso si svolgerà;

quali siano i motivi per cui una persona ormai estranea al Ministero sia già a conoscenza delle modalità del concorso suddetto;

a quale titolo e con quali retribuzioni alcuni dipendenti del Ministero siano docenti di tale corso.

(4-02385)

MARRI, BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il signor Carlo Corsetti, avendo vinto un concorso a cattedra, è professore di storia e filosofia presso il liceo scientifico statale «B. Touschek» di Grottaferrata (Roma);

che in seguito al decreto legislativo n. 29 del 1993 che ha privatizzato il pubblico impiego il cosiddetto contratto collettivo nazionale di lavoro 1995 per la scuola - a differenza di quanto avvenuto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 - non è stato recepito da un decreto del Presidente della Repubblica;

che l'articolo 39 della Costituzione, al comma 4, stabilisce che i sindacati possono stipulare contratti con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce;

che tale contratto, invece, essendo stato stipulato in elusione dell'articolo 39 della Costituzione, risulta essere privo di efficacia giuridica obbligatoria *erga omnes* e quindi impegnativo per le sole parti contraenti;

che al momento della firma del contratto - 4 agosto 1995 - tra l'ARAN (in rappresentanza del Governo) e alcuni sindacalisti l'articolo 47 del decreto legislativo n. 29 del 1993, in base al quale le organizzazioni sindacali sono state dichiarate per decreto del Presidente del Consiglio dei ministri «sindacati maggiormente rappresentativi», risultava ormai abrogato dal *referendum* popolare dell'11 giugno 1995;

che lo SNALS, pur essendo annoverato tra i sindacati decretati maggiormente rappresentativi, non ha firmato il suddetto contratto e lo ha invece impugnato in sede giudiziaria;

che, in più occasioni, il signor Corsetti ha inviato richieste formali alla pubblica amministrazione senza ricevere alcuna risposta in merito alla suesposta situazione;

che lo stesso ha denunciato tali comportamenti omissivi alla competente autorità giudiziaria;

che, tuttavia, quest'ultima ha chiesto l'archiviazione della denuncia, omettendo di darne avviso all'interessato,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti s'intenda adottare affinché tale incresciosa situazione venga sanata, nel rispetto delle disposizioni costituzionali e allo scopo di evitare che episodi simili abbiano a ripetersi in futuro.

(4-02386)

FUSILLO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 25 maggio 1993, n. 22, prima serie speciale, dichiarava illegittima l'esclusione dell'indennità integrativa nel computo dell'indennità di buonuscita, attuata nei confronti dei dipendenti pubblici, per contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione; infatti «... l'esclusione *in toto* dell'indennità integrativa speciale dal calcolo dei trattamenti di fine rapporto qui in discussione produce sostanziali e ingiustificabili sperequazioni e impedisce il pieno rispetto dei principi costituzionali della proporzionalità e sufficienza della retribuzione, anche differita, del lavoro dipendente» (punto 12 della sentenza); nella sentenza è stato inoltre richiamato il principio della retroattività nel computo dell'indennità integrativa; detta sentenza ha dunque riconosciuto il diritto dei dipendenti, finora esclusi dal beneficio, all'inclusione dell'indennità di buonuscita sanando così difformità di trattamenti che si protraevano da anni e che nessuna legge aveva finora eliminato; sempre la sentenza ha delegato al legislatore la determinazione della misura, dei modi e dei tempi di tale computo per rendere in concreto realizzabile il diritto riconosciuto; si è chiesto in sostanza l'intervento legislativo da realizzare in tempi ragionevoli;

che successivamente a tale sentenza veniva promulgata la legge 29 gennaio 1994, n. 87, «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti», che all'articolo 3 recita: « il trattamento di cui alla presente legge viene applicato anche ai dipendenti che siano cessati dal servizio dopo il 30 novembre 1994 ed i loro superstiti, nonché a quelli per i quali non siano ancora giuridicamente esauriti i rapporti attinenti alla liquidazione dell'indennità di buonuscita o analogo trattamento»;

che al signor Ernani Santinelli, nato a Foligno il 19 novembre 1926 e residente a Cormanò in via Cadorna 4, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, venne liquidata l'indennità di buonuscita, a carico dell'allora OPAFS, calcolata secondo i parametri del tempo, con esclusione della quota dell'indennità integrativa speciale;

che il signor Santinelli ritiene di rientrare nelle norme di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, poichè rispetto alla data di cessazione dal servizio, antecedente, l'interessato ha perfezionato il rapporto firmando, in data 1° dicembre 1984, l'accettazione dell'inden-

nità di buonuscita calcolata indebitamente con le norme di allora, bocciate poi dalla sentenza della Corte;

che i Ministri del tesoro e dei trasporti, chiamati in causa, hanno dato una interpretazione restrittiva sia della sentenza della Corte che della legge n. 87 affermando che detto trattamento debba essere riconosciuto nei confronti degli ex dipendenti che, cessati dal servizio prima del 1° dicembre 1984, abbiano validamente impugnato, in sede giurisdizionale, la liquidazione dell'indennità di buonuscita a motivo della mancata inclusione, nella relativa base di calcolo, della quota dell'indennità integrativa speciale ed il cui ricorso fosse ancora in corso di definizione all'entrata in vigore della legge n. 87 del 1994; tale interpretazione pare non accettabile alla luce della inequivocabilità della legge n. 87 del 1994; appare altresì difficile immaginare situazioni di ricorso in assenza della legge n. 87 del 1994, poichè il ricorso sarebbe stato respinto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga tale interpretazione snaturante e restrittiva della legge n. 87 del 1994;

se non si ritenga che casi come quello richiamato rientrino nella formulazione dell'articolo 3 della citata legge e per essi, dunque, debba essere liquidato quanto dovuto.

(4-02387)

FUSILLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -
Premesso:

che con delibera di giunta regionale della Puglia n. 9651 del 27 ottobre 1987 fu deliberato, in via d'urgenza, l'ampliamento della strada statale n. 16 Adriatica dal chilometro 828 al chilometro 839 + 650 (tratto Cozze-Monopoli) nel territorio del comune di Polignano a Mare;

che detto provvedimento modificò e si sostituì alla volontà del consiglio comunale di Polignano che in precedenza aveva adottato un atto che individuava un tracciato diverso, con relativo spostamento esterno (rispetto al centro abitato);

che i lavori relativi all'ampliamento (contraddicendo il ricorso alla procedura d'urgenza) sono stati appaltati ben nove anni dopo e che sono appena iniziati con l'occupazione d'urgenza a favore dell'ANAS delle aree interessate;

che la larghezza stradale attuale del tratto *de quo* è di metri 12 e che l'ampliamento prevede una larghezza stradale variante dai 40 ai 50 metri (4 corsie, spartitraffico, corsie d'emergenza e 2 complanari);

che queste opere saranno eseguite sopra un'area di particolare pregio ambientale e paesaggistico, nonchè di grande interesse archeologico, e che già attualmente la strada statale n. 16 - nel tratto in questione - dista appena 3 metri dal cimitero comunale di Polignano e mediamente 50 metri dal centro abitato;

che le predette opere, di fatto, bloccheranno l'espansione urbanistica a monte del comune di Polignano, rendendo «indispensabile» lo sfruttamento intensivo della fascia costiera (che è una delle più belle d'Italia), in contrasto con la legge regionale n. 30 del 1990, prorogata per effetto della legge regionale n. 9 del 1996;

che per tutte le precedenti valutazioni sarebbe stato necessario ricorrere alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

che detta procedura è altresì prevista come obbligatoria ai sensi della direttiva CEE 27 luglio 1985, n. 337;

che il compartimento ANAS per la viabilità della Puglia ha ammesso la necessità del ricorso alla valutazione di impatto ambientale per l'intera strada statale Bari-Brindisi (strada statale n. 16 Adriatica e strada statale n. 379 di Egnatia), ma che «stranamente» detta valutazione è stata fatta solo per alcuni tratti (dal chilometro 874 + 500 al chilometro 859 + 900 della strada statale n. 16 e dal chilometro 0 al chilometro 10 + 517 della strada statale n. 379) e non già per il tratto *de quo* che pure insiste sull'area più pregiata dell'intero percorso;

che il compartimento ANAS per la viabilità della Puglia, per un identico progetto di ampliamento (ampliamento della strada statale Brindisi-Grottaglie), ha predisposto uno studio di valutazione di impatto ambientale che attualmente è all'esame della soprintendenza ai beni ambientali, artistici, architettonici e storici della Puglia;

che appare quanto meno incomprensibile, da parte del compartimento ANAS per la viabilità della Puglia, il ricorso a procedure diverse nel caso dell'ampliamento della Bari-Brindisi;

che non si spiega (altra «stranezza» di questa vicenda) perchè la stessa soprintendenza non abbia richiesto al compartimento ANAS lo studio di valutazione di impatto ambientale per il tratto Cozze-Monopoli che pure insiste su un'area sottoposta a vincolo paesaggistico (delibera di giunta regionale della Puglia 23 dicembre 1982, n. 13203) e dichiarata «di notevole interesse pubblico e di particolare pregio»,

alla luce di tutte queste concomitanti «stranezze», si chiede di conoscere:

se sia stata effettuata una verifica sulla regolarità degli atti e dei progetti relativi all'ampliamento della strada statale n. 16 Adriatica dal chilometro 828 al chilometro 839 + 850 (tratto Cozze-Monopoli), nonché se sia stato effettuato il controllo della procedura amministrativa;

per quali motivi non sia stato fatto lo studio di valutazione di impatto ambientale;

se risulti garantita la salvaguardia del pubblico interesse ovvero se non risultino eventualmente privilegiati interessi diversi;

se i lavori siano stati appaltati nel pieno rispetto della normativa vigente;

se i lavori da farsi garantiscano la tutela dei valori ambientali, paesaggistici e archeologici insistenti sull'intera area interessata agli stessi.

(4-02388)

FUSILLO, PAPPALARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2450 del 27 giugno 1996 il presidente della regione Puglia veniva nominato commissario delegato per l'emergenza rifiuti urbani in Puglia;

che l'emergenza in questione riguarda numerosi comuni della regione Puglia ed in particolare della provincia di Bari che, attualmente, sono costretti a smaltire i rifiuti in siti di stoccaggio provvisorio individuati nei singoli comuni ai sensi del decreto del Presidente della Repub-

blica n. 915 del 1982 e che tale soluzione ha provocato l'avvio nel maggio scorso di provvedimenti giudiziari a carico dei sindaci che vi hanno fatto ricorso;

che il presidente della giunta regionale pugliese, pur in presenza di un palese stato di emergenza sovracomunale, non ha emanato ordinanze ai sensi del citato del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, nè ha predisposto altri provvedimenti atti a fronteggiare la situazione di emergenza igienico-sanitaria in atto, nonostante le ripetute richieste avanzate da numerosi comuni della provincia di Bari;

che lo stesso presidente, con nota del 13 settembre 1996, chiedeva al Governo ulteriori poteri in deroga alle vigenti disposizioni di legge per ampliare discariche già esaurite ed in particolare predisponendo una ordinanza per l'ampliamento della discarica esercitata dalla Lombardi Ecologia srl in contrada Martucci, nel territorio di Conversano, censita e dichiarata a forte inquinamento dell'aria, della vegetazione, del suolo, delle acque sotterranee e senza fondo impermeabile dall'ENEA in una indagine effettuata per conto della regione Puglia - delibera di giunta regionale n. 6021 del 1994 - in adempimento alla legge n. 441 del 1987 e chiedeva altresì la deroga alla stessa legge della regione Puglia, 18 luglio 1996, n. 13, la quale all'articolo 9, pur prevedendo in situazione di emergenza l'ampliamento delle discariche, escludeva dallo stesso i siti censiti come siti inquinati,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per far fronte all'emergenza rifiuti, nonchè alla bonifica dei siti inquinati presenti sul territorio pugliese, in riferimento all'operato del presidente della giunta regionale in veste di commissario delegato per l'emergenza rifiuti urbani in Puglia.

(4-02389)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00343, dei senatori Maggiore e Bettamio, sulla fitopatia da «sharka» diffusasi nelle colture di pesco in provincia di Verona;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00342, del senatore De Luca Michele, sulle disfunzioni nelle rilevazioni relative al controllo della rumorosità.